

DonOrione

www.donorione.org > oggi <

n. 10 - DICEMBRE 2013

> **editoriale**
LA CARITÀ APRE GLI OCCHI
ALLA FEDE

> **obiettivo su...**
LA CHIESA E LE "SFIDE
PASTORALI" SULLA FAMIGLIA

> **dossier**
PONTIFICIO CONSIGLIO
PER I LAICI



La Congregazione di San Luigi Orione è presente in molti Paesi in via di sviluppo con attività missionarie e di promozione umana per bambini, disabili, anziani, ammalati... Essa tiene "la porta aperta a qualunque specie di miseria morale o materiale", come gli ha insegnato Don Orione.

Come puoi aiutare la Congregazione di San Luigi Orione a fare del bene?

CON LA PREGHIERA

Infatti è soltanto Dio che fa crescere e tutto è dono suo

CON L'INVIO DI BUONE VOCAZIONI

di aspiranti sacerdoti, fratelli, eremiti, suore...

COL FAR CONOSCERE CASE E ISTITUZIONI

della Piccola Opera a persone generose che possono aiutarla nel suo vasto campo di bene.

CON L'INVIO DI OFFERTE

per le nostre CASE e le nostre MISSIONI, per far celebrare SANTE MESSE, per il DON ORIONE OGGI tramite la Direzione generale: OPERA DON ORIONE - Via Etruria, 6 - 00183 Roma

- Conto Corrente Postale n° 919019
- Conto Corrente Bancario BANCA POPOLARE DI VICENZA - AG 5 Roma
IBAN IT27 F057 2803 2056 75 57 0774 043

CON LEGARE PER TESTAMENTO

alla nostra Congregazione beni di ogni genere. In questo caso la formula da usare correttamente è la seguente:
"Istituisco mio erede (oppure: lego a) la Piccola Opera della Divina Provvidenza di Don Orione con sede in Roma, via Etruria, 6, per le proprie finalità istituzionali di assistenza, educazione ed istruzione...
Data e firma".



Natale 2013
insieme per Tampelin
Offri solo 8 €
con un pasticcino di cioccolato
il tuo dolce gesto di solidarietà!

Aiutiamo il Centro di Salute e Promozione Sociale San Luigi Orione di Tampelin (Burkina Faso)

Fondazione Don Orione Onlus
www.fondationedonorione.org

Buon Natale

"Il Natale ci fa sentire qualche cosa dell'infinita carità di Gesù, che cerca di farsi amare con una bontà suprema ed una delicatezza infinita, sin dal suo nascere"

San Luigi Orione





DonOrione >oggi<

RIVISTA MENSILE DELLA PICCOLA OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA DON ORIONE, ORGANO DEGLI AMICI, EX ALLIEVI, PICCOLE SUORE MISSIONARIE DELLA CARITÀ



www.donorione.org

È INVIATA IN OMAGGIO A BENEFATTORI, SIMPATIZZANTI E AMICI E A QUANTI NE FACCIANO RICHIESTA, A NOME DI TUTTI I NOSTRI POVERI E ASSISTITI

■ DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma
Tel.: 06 7726781 - Fax: 06 772678279
E-mail: uso@pcn.net
Sito internet: www.donorione.org

Spedizione in abbonamento postale Bergamo
Registrata dal Tribunale di Roma
n° 13152 del 5/1/1970.

Nostro CCP è 919019 intestato a:
OPERA DON ORIONE
Via Etruria, 6 - 00183 Roma

■ DIRETTORE RESPONSABILE
Flavio Peloso

■ REDAZIONE
Giampiero Congiu - Angela Ciaccari
Alessandro Lembo - Gianluca Scarnicci

■ SEGRETERIA DI REDAZIONE
Enza Falso

■ PROGETTAZIONE IMPIANTI STAMPA
Editrice VELAR - Gorle (BG) - www.velar.it

■ FOTOGRAFIE
Archivio Opera Don Orione

■ HANNO COLLABORATO:
Flavio Peloso - Luigi Orione
Alessandro Palmieri - Demetrio Patrevita
Achille Morabito - Enza Falso
Giuseppe Pallotta - Sylwester Sowizdrzal
M. Rosa Zbicajnik - Giuseppe Vallauri
Cesare Concas

■ Spedito nel dicembre 2013

Sommario

- > 3 **editoriale**
La carità apre gli occhi alla fede
- > 5 **dialogo con i lettori**
Ricordo del nostro Don Giuseppe Pollarolo
- > 6 **obiettivo su...**
La Chiesa e le "sfide pastorali" sulla famiglia
- > 8 **dal mondo orionino**
Una Congregazione in cammino
Don Orione Housing
Fede ed Opere
- > 12 **il Vangelo, le domande della gente**
Il greco del Nuovo Testamento: la Koinè
- > 14 **santi di famiglia**
Don Carlo Sterpi e l'ultimo Natale di guerra



- > 15 **dossier:**
Pontificio Consiglio per i Laici
Laici, protagonisti nella chiesa
- > 19 **angolo giovani**
Camminare fedeli a Dio e all'uomo, fiduciosi nella Divina Provvidenza
- > 21 **pagina missionaria**
Le "tende della carità"
"Ciò che non ho potuto fare per il Brasile da vivo lo farò da morto"
- > 25 **in breve**
Notizie flash dal mondo orionino
- > 28 **studi orionini**
Archivio Don Orione
La ricchezza dell'esperienza del passato che guarda al futuro
- > 30 **giovani sempre**
Il soggiorno "Don Orione" di Soraga compie 50 anni
- > 31 **ricordiamoli insieme**
Necrologio



La carità apre gli occhi alla fede



In una sera d'inverno con pioggia e freddo, Don Orione stava tornando a Tortona dopo avere predicato in un paese dell'Oltrepò pavese. Aveva ricevuto in dono dal parroco un paio di scarpe nuove. Il medico del paese si offerse di accompagnarlo con il suo calesse coperto. Presso Staghiglione, il medico fermò il calesse sulla strada. "Abbia pazienza, ma devo fermarmi per la visita ad un malato", si scusò il dottore. Entrò in una casa. Don Orione restò solo, prese il suo rosario e iniziò a pregare.

Era raccolto in sé, avvolto nel mantello, quando, ad un certo punto, un mendicante bussò alla porta del calesse stendendo la mano. Don Orione portò istintivamente le mani alle tasche. Niente. Posò gli occhi nuovamente su quel povero uomo e notò le sue scarpe sfondate e bagnate. Senza nulla dire, si piegò, levò le sue scarpe nuove e le porse con gentilezza.

“Sia lodato Gesù Cristo”, disse sorpreso l’uomo. Furono le uniche parole dell’incontro. Giunto a casa, dopo le preghiere della sera, Don Orione raccontò l’episodio ai suoi confratelli: “Vedete, quel pover’uomo non ha detto ‘grazie Don Orione’, ma ‘sia lodato Gesù Cristo’. La carità fa pensare a Dio. La carità apre gli occhi alla fede. Così dobbiamo essere noi. Chi vede la carità vede Dio”.

Vedere Dio è il desiderio di tutti, manifesto o inconsapevole, per alcuni legato alla fede, per altri al dubbio, per altri ancora all’invocazione. L’uomo è “troppo grande per bastare a se stesso” (Pascal), è una povera voce che chiede l’eternità.

I pastori dicevano fra loro: «Andiamo fino a Betlemme a vedere questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere» (Lc 2,15).

La grande novità del Natale di Gesù è che il volto di Dio, prima nascosto, è stato reso visibile a tutti, anche a chi non crede. Dio si può vedere. Dio ha manifestato il suo volto, “l’impronta della sua sostanza” (Eb 1,3) nell’amore di Gesù. Dalla nascita a Betlemme fino alla croce sul Calvario, tutta l’esistenza terrena di Gesù manifesta che il volto di Dio è l’amore.

“Chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio” (1Gv 4, 7). E fa conoscere Dio. “Se vedi la carità, vedi la Trinità” (Sant’Agostino). “La carità apre gli occhi alla fede e riscalda i cuori di amore verso Dio”, diceva Don Orione. Questa via è semplice, sicura, accessibile a tutti.

“Il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi, e noi abbiamo visto la sua gloria” (Gv 1,14). Tutti abbiamo la possibilità di continuare a vedere e a “toccare la carne di Cristo”, come dice Papa Francesco, di “vedere e servire Cristo nell’uomo”, come ripeteva Don Orione, perché “nel più piccolo dei fratelli brilla l’immagine di Dio”.

Buon Natale e felice Anno nuovo, cari confratelli, Figli della Divina Provvidenza. “Solo la carità salverà il mondo. La carità, diffonde a chi la porta e attorno quasi una divina luce che illumina e una bellezza che ha del divino”.

Buon Natale e felice 2014 alle Piccole Suore Missionarie della Carità, “che vuol dire Missionarie di Dio, perché «Dio è Carità», evangelizzatrici e serve dei poveri perché nei poveri voi servite, confortate ed evangelizzate Gesù Cristo”.

Buon Natale e felice 2014 ai tanti laici e laiche dell’Istituto Secolare e del Movimento Laicale Orionino: per mezzo vostro “la grande melodia della Provvidenza si dilati e si diffonda, e sparga la luce e il fuoco della carità di Gesù Cristo per tutta la terra”.

Agli Amici e Benefattori della Piccola Opera della Divina Provvidenza ripeto con Don Orione: “Siate buoni della bontà del Signore, e poi non temete mai che la vostra bontà vada perduta: ogni santo e grande amore di Dio e degli uomini è immortale!”.

Infine, su quanti abitano o frequentano le nostre case, le scuole, le parrocchie e le missioni, invoco la bella benedizione della liturgia del 1° gennaio: «Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace» (Nm 6,24-26).

“Ave Maria e avanti” nell’anno nuovo 2014, ricordando che i nostri occhi, come quelli di Gesù e della Madonna, sono disegnati per vedere Dio in ogni istante.

Don Flavio Peloso
Don Flavio Peloso FDP
(superiore generale)

Le tre Messe di Natale

Una venerabile tradizione assicura che Gesù è nato a mezzanotte. Le tre Messe del Natale hanno un significato ben distinto.

1. LA MESSA DI MEZZANOTTE

Rappresenta lo stato degli uomini quando tutti erano nelle tenebre, e simboleggia, ad un tempo, la generazione eterna del Verbo di Dio, occulta agli esseri creati.

2. LA SECONDA MESSA, DETTA DELL'AURORA

Rappresenta lo stato della umanità in cui si cominciava a conoscere Gesù Cristo, ma solo per mezzo dei Profeti, e indica altresì la nascita naturale di Cristo, la quale, perché da una Vergine, fu in parte naturale e in parte profondamente misteriosa.

3. LA TERZA MESSA CHE SI CELEBRA ALLA LUCE CHIARA DI PIENO GIORNO

Rappresenta il tempo della grazia, quando gli uomini ebbero la cognizione piena di Gesù Cristo, e indica la nascita corporale di Lui, onde addivenne visibile a noi.

Venite, amiamo Gesù!
Venite, prostriamoci alla culla del santo Bambino, e adoriamo Gesù!
Effondiamo i nostri affetti, il nostro pianto di soavissima consolazione davanti al Signore.
Venite, adoriamo e amiamo Gesù! Uniamoci ai pastori semplici e buoni: accostiamoci con umile riverenza, ma senza timori: offriamo i nostri doni, i nostri cuori - e diciamo confidenti a Gesù che venga in noi e che riposi nel nostro cuore umile, puro, fervente - riposi in noi, e noi riposeremo in Lui.
Non si dà riposo dove Egli non riposa. Il nostro cuore diventi la sua culla.
Venite, adoriamo e amiamo Gesù!

San G. L. Orione

dialogo con i lettori

Ricordo del nostro Don Giuseppe Pollarolo

Mi pregio Inviarvi un breve ricordo del vostro Rev. Don Giuseppe Pollarolo, che ebbi l’onore di frequentare negli ultimi anni della sua vita terrena presso Bricherasio - Torino. Fu cappellano dei “resistenti” nelle Langhe... A piazzale Loreto era coi compagni di lotta a vedere le povere spoglie dei fascisti passati per le armi e appesi a testa in giù; alla povera Pettacci coprì le nudità usando sulla gonna una spilla di sicurezza. A guerra finita partecipò attivamente ai Pellegrinaggi della Madonna Pel-

legrina. Si preoccupò di comperare sedie a sdraio per i lavoratori forestieri che dormivano in stazione di Porta Nuova e li ospitò sotto le tettoie del terreno Fogliano ove poi sorse l’Istituto Don Orione. Fu cappellano e parroco al Quartiere Falchera a Torino, e animatore di un gruppo anziani che ogni mercoledì si preparava al commento al Vangelo della domenica successiva. Ricorderemo con gratitudine questo Don Giuseppe.

Nicola P.



Il libro Don Giuseppe Pollarolo: un prete di frontiera (1907 - 1987) di Giuseppe Tuninetti

La Chiesa e le "sfide pastorali" sulla famiglia



Roma, ottobre 2013. Festa a Piazza S. Pietro in occasione dell'evento "Famiglia, vivi la gioia della fede"

Proporre il Vangelo sulla famiglia nel contesto odierno, segnato da una molteplicità di crisi, risulta quanto mai urgente e necessario. Problematiche e situazioni nuove pongono nuove sfide pastorali. Ciò è quanto emerge dal documento preparatorio del Sinodo straordinario che si terrà in Vaticano ad ottobre del prossimo anno.

SE. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto e Segretario Speciale della III Assemblea Generale Straordinaria, nel presentare il tema del documento preparatorio ha così riferito: «Il tema affidato dal Santo Padre alla prossima Assemblea Generale Straordinaria è: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*. Riguardo ad esso mi preme sottolineare due aspetti.

Il primo riguarda l'attenzione prioritaria all'evangelizzazione, cui tutto deve tendere nell'essere e nell'agire del popolo di Dio. La Chiesa non esiste per se stessa, ma per la gloria di Dio e la salvezza degli uomini, cui è chia-

mata a portare la gioia del Vangelo. Questa gioia va annunciata a tutti, a cominciare dalla famiglia, cellula decisiva della società e della Chiesa stessa.

Il secondo aspetto che vorrei rilevare è il taglio "pastorale", accentuato nella formulazione del tema, prospettiva con cui il Santo Padre invita a

guardare il valore e le sfide della vita familiare oggi. [...] Non si tratta, insomma, di dibattere questioni dottrinali, peraltro esplicitate dal Magistero anche recente, quanto di comprendere come annunciare in maniera

efficace il Vangelo della famiglia al tempo che stiamo vivendo, segnato da un'evidente crisi sociale e spirituale. L'invito che ne deriva per tutta la Chiesa è a mettersi in ascolto dei problemi e delle attese che vivono oggi tante famiglie, manifestando ad esse vicinanza e proponendo loro in maniera credibile la misericordia di Dio e la bellezza del rispondere alla Sua chiamata.

In particolare, in un contesto come quello della cosiddetta "modernità liquida" (Z. Bauman), in cui nessun valore sembra più assodato e l'istituto familiare è spesso contestato, se

non del tutto rifiutato, diventa particolarmente significativo mostrare i caratteri profondamente umanizzanti della proposta cristiana sulla famiglia, che non è mai contro qualcuno, ma sempre ed esclusivamente a favore

IL SANTO PADRE INVITA A GUARDARE IL VALORE E LE SFIDE DELLA VITA FAMILIARE OGGI

della dignità e della bellezza della vita di tutto l'uomo in ogni uomo, per il bene dell'intera società.

Come avevano affermato i Padri del Vaticano II la famiglia è una "scuola di umanità più ricca", in cui "le diverse generazioni si incontrano e si aiutano vicendevolmente a raggiungere una saggezza umana più completa e a comporre convenientemente i diritti della persona con le altre esigenze della vita sociale" (GS 52).

Attenzione, accoglienza e misericordia costituiscono lo stile che Papa Francesco testimonia e chiede di avere verso tutti, comprese le famiglie lacerate e quanti vivono in situazioni irregolari dal punto di vista morale e canonico. L'insistenza è "sulla misericordia divina e la tenerezza nei confronti delle persone ferite, nelle periferie geografiche ed esistenziali".

Certamente, vivere in pienezza il Vangelo della famiglia non è facile, né scontato, e spesso le condizioni concrete dell'esistenza

tendono a minare anche gli sforzi migliori: si pensi alla fragilità psicologica e affettiva possibile nelle relazioni familiari; all'impoverimento della qualità dei rapporti che può convivere con "ménages" all'apparenza stabili e normali; allo stress originato dalle abitudini e dai ritmi imposti dall'organizzazione sociale, dai tempi di lavoro, dalle esigenze della mobilità. Inoltre, la cultura di massa veicolata dai media influenza e corrode talvolta le relazioni familiari, invadendo la famiglia con messaggi che banalizzano il rapporto coniugale.

Diventa allora più che mai vitale coniugare l'impegno quotidiano in famiglia a condizioni che la sostengano

tanto nell'ambito della società civile, quanto nella comunità ecclesiale, motivando concretamente la bellezza e la fecondità "della fede nella sacramentalità del matrimonio e nel potere terapeutico della penitenza sacramentale".

Le sfide specifiche e quelle contestuali non sono poche: "Si profilano oggi problematiche inedite fino a pochi anni fa, dalla diffusione delle coppie di fatto, che non accedono al matri-

"SI PROFILANO OGGI PROBLEMATICHE INEDITE FINO A POCHI ANNI FA, DALLA DIFFUSIONE DELLE COPPIE DI FATTO, CHE NON ACCEDONO AL MATRIMONIO E A VOLTE NE ESCLUDONO L'IDEA, ALLE UNIONI FRA PERSONE DELLO STESSO SESSO, CUI NON DI RADO È CONSENTITA L'ADOZIONE DI FIGLI..."

monio e a volte ne escludono l'idea, alle unioni fra persone dello stesso sesso, cui non di rado è consentita l'adozione di figli" (DP I). Numerose sono pure le situazioni contestuali nuove, che richiedono attenzione peculiare da parte della Chiesa, dalla cultura del non-impegno e della presupposta instabilità del vincolo alla riformulazione dell'idea stessa di famiglia, a un diffuso pluralismo relativista nella concezione del matrimonio, fino a proposte legislative che svalutano la permanenza e la fedeltà del patto matrimoniale.

Queste sfide comportano conseguenze pastorali rilevanti: "Se ad esempio si pensa al solo fatto che nell'attuale contesto molti ragazzi e giovani, nati da matrimoni irregolari, potranno non vedere mai i loro genitori accostarsi ai sacramenti, si comprende quanto urgenti siano le sfide poste all'evangelizzazione dalla situazione attuale, peraltro diffusa in ogni parte del 'villaggio globale'". Tutto questo fa avvertire come la premura verso queste situazioni sia "tanto necessaria e urgente, quanto doverosa come espressione di carità dei Pastori nei confronti di quanti sono a loro affidati e dell'intera fami-

glia umana" (DP II). La vastità dell'impegno, l'urgenza dei temi e le attese, che rischiano di essere fin troppo grandi, inducono a chiedere con convinzione la preghiera di tutti per il cammino avviato, insieme con l'umiltà, l'impegno generoso e la fiducia in Dio di chi specialmente contribuirà al Sinodo, affinché lo Spirito illumini il lavoro collegiale e il discernimento finale e decisivo del Successore di Pietro».



Il matrimonio, l'amore e la fede

«**L**l matrimonio è una vera e propria vocazione, come lo è il sacerdozio e la vita religiosa. Due cristiani che si sposano hanno riconosciuto nella loro storia di amore la chiamata del Signore, la vocazione a formare di due, maschio e femmina, una sola carne, una sola vita».

Queste le parole di Papa Francesco ai giovani ad Assisi, nel pomeriggio di venerdì 4 ottobre 2013.

Il Pontefice ha detto: «Ci vuole coraggio per formare una famiglia», e ha invitato a «non aver paura di fare passi definitivi nella vita, come quello del matrimonio».

Così, l'amore autentico rinforzato dalla fede potrà vincere su una «cultura del provvisorio», in una società in cui sono «privilegiati i diritti individuali piuttosto che la famiglia, le relazioni che durano finché non sorgono difficoltà, e per questo a volte si parla di rapporto di coppia, di famiglia e di matrimonio in modo superficiale ed equivoco».

Il Santo Padre ha poi rivolto ai giovani l'invito affettuoso: «Approfondite il vostro amore, rispettandone i tempi e le espressioni, pregate, preparatevi bene, ma poi abbiate fiducia che il Signore non vi lascia soli! Fatelo entrare nella vostra casa come uno di famiglia, Lui vi sosterrà sempre».

Una Congregazione in cammino

Aparecida del Norte, la città del grande Santuario mariano tra Rio de Janeiro e San Paolo del Brasile, ha ospitato dal 13 al 20 ottobre 2013 l'Assemblea generale dei Figli Della Divina Provvidenza.

Erano 32 i religiosi presenti con la Congregazione rappresentata al massimo livello: il Superiore generale Don Flavio Peloso e il Consiglio generale al completo e tutti i Superiori provinciali. Erano presenti anche 4 suore PSMC con la Superiora generale, Suor Maria Mabel, il Coordinatore generale del MLO, Javier Rodriguez, con altri 3 laici, la responsabile dell'ISO in Brasile, Luci Soligo, e 3 rappresentanti delle attività delle Opere di carità educative, Assistenziali e del Movimento Giovanile Orionino.

Scopo dell'Assemblea generale è stata la verifica dell'attuazione di quanto stabilito dal 13° Capitolo generale del 2010, con l'intento di suggerire e di giungere ad alcuni orientamenti e scelte comuni, in grado di aiutare la realizzazione di

tali decisioni per i prossimi tre anni. Non meno importante è stato anche lo scopo di fraternità e di comunione nella medesima vocazione tra Confratelli di differenti nazioni e culture, che resta sempre la condizione necessaria per la realizzazione di tanti altri buoni frutti.

Ad aprire l'Assemblea è stato P. Antonio Sagrado Bogaz, che ha presentato con una introduzione storica e di attualità la presenza della Congregazione in Brasile, a 100 anni dall'arrivo dei primi missionari inviati da Don Orione nel 1913. In seguito, con l'aiuto di filmati e power point, sono stati presentati gli inizi e le situazioni attuali della Congregazione in tutte le 32 nazioni in cui è presente.

È stata una interessante panoramica che ha dato il senso della vitalità del carisma orionino, sempre più catto-

lico geograficamente, storicamente ed ecclesialmente (religiosi, sacerdoti, fratelli, suore, consacrate secolari, associazioni e movimento laicale).

"Tre eventi danno una luce e un clima particolari alla nostra Assemblea generale di verifica: la conclusione dell'Anno della Fede; la beatificazione dei due nostri confratelli martiri Riccardo Gil e Antonio Arruè; il centenario della prima spedizione missionaria orionina e dell'inizio dell'abbraccio dei popoli nel carisma e nel nome di Don Orione". Con queste parole Don Flavio Peloso ha salutato i vari rappresentanti e, nell'introdurre i

lavori dell'Assemblea generale di verifica, ha offerto alcuni elementi significativi del contesto entro cui si collocava l'Assemblea stessa, vale a dire: il contesto del 13° Capitolo generale e del cammino nel sessennio

**LO SCOPO DI FRATER-
NITÀ E DI COMUNIONE
NELLA MEDESIMA
VOCAZIONE TRA
CONFRATELLI DI
DIFFERENTI NAZIONI
E CULTURE, RESTA
SEMPRE LA CONDI-
ZIONE NECESSARIA
PER LA REALIZZA-
ZIONE DI TANTI ALTRI
BUONI FRUTTI**



AGIAMO COME STRUMENTI DELLA PROVVIDENZA



"Il 13° Capitolo Generale ci ha ricordato che siamo vitali in quanto agiamo "come strumento della Provvidenza di Dio per i poveri e presentandoci al popolo come segno concreto della maternità della Chiesa" (CG13, 13).

Va bene dire "Don Orione, Don Orione", però va ricercato l'inserimento nel tessuto diocesano e nei suoi organismi pastorali con comunità e opere veramente orionine. Il contesto della Chiesa d'oggi è quello di Benedetto XVI e di Francesco che hanno avviato un nuovo tipo di dialogo Chiesa - Mondo, nuovo negli atteggiamenti più che nei contenuti. Papa Francesco con il suo esempio e le sue parole insiste che la Chiesa non deve essere chiusa in se stessa ma deve andare fuori, aprirsi, verso le periferie e verso gli altri. Credo che l'insistenza di Papa Francesco sull'importanza della missionarietà della Chiesa, la solidarietà con i più bisognosi, il cercare quanti sono "lontani" o indifferenti, l'accoglienza misericordiosa e compassiva... sono elementi che devono ispirare la revisione del nostro cammino congregazionale che già ha dedicato tutto il 5° nucleo della sua programmazione a nuove frontiere, al ripartire dal cortile, al ripartire con il sacco. Il Papa insiste sull'importanza del dialogo, della vicinanza e accoglienza semplice, della condivisione e della comprensione, dell'attenzione agli umili e ai lontani. Abbiamo un patrimonio di stile e di valori propri che vengono risvegliati dai continui appelli di Papa Francesco. Avanti su questa linea!" (Don Flavio Peloso, Relazione introduttiva all'assemblea generale, Aparecida 2013)

2010-2016; il contesto culturale; il contesto ecclesiale; il contesto congregazionale.

Dopo la relazione del Superiore generale sono iniziati gli interventi dei singoli Superiori provinciali ciascuno dei quali ha evidenziato i punti forti, i punti deboli e le priorità per il futuro della loro provincia.

Lo scambio di informazioni durante l'esposizione delle varie relazioni è risultato molto proficuo ed interessante, grazie anche all'attiva partecipazione dei rappresentanti delle differenti realtà orionine che con le loro domande ed integrazioni hanno contribuito a dare un quadro più chiaro dei temi affrontati.

Il 17 ottobre i partecipanti dell'Assemblea hanno interrotto i lavori di verifica per vivere un pomeriggio di spiritualità. Si sono recati a Porto Itaguaçu, luogo in cui è stata ritrovata nel 1717 la statuetta della Madonna di Aparecida e, successivamente, al Santuario di Nossa Senhora Aparecida.

Nella torre presso il Santuario è allestito un museo di storia religiosa del Brasile con i ricordi legati allo sviluppo del culto della Madonna di Aparecida.

I lavori dell'assemblea sono ripresi il giorno successivo con l'esame e l'approvazione dei suggerimenti pratici, utili per l'elaborazione del documento finale.

Le ultime due giornate dell'Assemblea sono state dedicate all'esame e all'approvazione dei testi elaborati nei Gruppi di valutazione

e di proposta riguardanti le decisioni del 13° Capitolo generale del 2010. Il clima positivo, di semplicità e di ricerca del bene della Congregazione, ha favorito la produzione di brevi testi con indicazioni pratiche per l'ulteriore realizzazione del cammino di rinnovamento chiesto alla Congrega-

zione nei prossimi tre anni.

Al termine dei lavori dell'Assemblea si sono uniti ai religiosi anche alcuni Vescovi orionini, giunti per partecipare alla celebrazione solenne che ha unito la Famiglia Orionina e per dare

inizio all'Anno Missionario Orionino. Si tratta di Mons. Miguel Mykycej, Eparca emerito della Chiesa ucraina in Argentina, di Mons. Adolfo Uriona, vescovo di Anatuya in Argentina, di Mons. Raymond Ahoua, vescovo di Grand Bassan in

Costa d'Avorio, di Mons. Enemesio Lazzaris, vescovo di Balsas in Brasile che hanno espresso gioia, ringraziamento, nostalgia verso la Congregazione. Era presente anche Mons. Daniel Kozelinski Netto, successore di Mons. Mykycej come Eparca degli ucraini d'Argentina.

**LO SCAMBIO
DI INFORMAZIONI
DURANTE L'ESPOSI-
ZIONE DELLE VARIE
RELAZIONI È
RISULTATO MOLTO
PROFICUO ED
INTERESSANTE**



L'entrata della residenza Don Orione Housing inaugurata a Torino il 9 ottobre 2013

Don Orione Housing

A Torino la Congregazione destina una Casa a famiglie e persone in difficoltà abitativa.

Il 16 aprile 2012 Mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo metropolitano di Torino, nel corso della Messa del giovedì santo lanciava l'appello alle Comunità cristiane di offrire strutture temporanee per le persone che necessitavano di un soluzione abitativa. La Provincia italiana della Piccola

Opera della Divina Provvidenza ha risposto all'appello offrendo alla Caritas Diocesana l'utilizzo di una struttura in zona centrale da destinare a nuove forme di *cohousing*. Dal progetto Sis.Te.R., Sistemazione Temporanea Residenziale, è nato quindi un nuovo sviluppo per dare risposte concrete a diverse tipologie di persone che necessitano di strutture temporanee. Il progetto ha come finalità lo sviluppo di un nuovo modo di abitare che metta al centro le persone nel rinforzo della comunità locale.

A Torino, la gloriosa "Casa del giovane lavoratore", in Corso Principe Oddone 22, ha così cambiato scopo e servizio: ora è diventata una casa di residenza temporanea per famiglie sfrattate e persone con gravi problemi di alloggio. La residenza "Don Orione Housing" sarà gestita in collaborazione con la Caritas diocesana e il Comune di Torino. All'inaugurazione del 9 ottobre scorso è intervenuto l'arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia che ha ringraziato "la congregazione degli Orionini per aver aderito all'appello offrendo questa struttura di accoglienza per famiglie soggette a sfratto non colpevole, in quanto prive di un reddito

da lavoro, che è dimezzato o cessato data la crisi in atto". Ha poi lanciato un appello a tutti gli agenti sociali della Città "per venire incontro a famiglie sempre più numerose che rischiano di trovarsi senza casa e scivolare ancor più in situazioni di degrado, di perdita di dignità dalle quali poi è quasi impossibile riemergere".

La casa D'ORHO (Don Orione Housing) risponde a questo grave problema garantendo una abitazione, per un massimo di 12 mesi, a famiglie, singoli, studenti, in cambio di un "affitto calmierato".

A disposizione ci sono 40 stanze, su 7 piani, singole e doppie, il piano terra con reception, sala studio e bi-

blioteca, e due piani interrati suddivisi tra sala polivalente, cucina, lavanderia e stireria. Potranno accedere alla struttura solamente le famiglie che hanno ricevuto lo sfratto per morosità incolpevole e sono già inserite nelle liste di attesa per la casa popolare.

L'iniziativa degli Orionini a Torino era stata studiata e preparata da tempo, con non poche difficoltà: essa va nel senso dell'appello di Papa Francesco che ha invitato le istituzioni ecclesiastiche e religiose a destinare ambienti non utilizzati all'accoglienza di chi è nel bisogno.

«Non facciamo altro che rinnovare la tradizione di solidarietà legata a questa casa», racconta Don Ugo Bozzi (parrocchia Santa Famiglia di Nazaret). «Infatti già a fine Ottocento Don Orione vi fondò una scuola di arti e mestieri per ragazzi bisognosi, idea che per i tempi era all'avanguardia. Poi, dal secondo dopo-

guerra fino agli anni '70, la struttura divenne una casa di accoglienza per operai. Negli anni '80 fu trasformata in residenza studentesca. Ora ci sembra che questa nuova destinazione sia la più appropriata alle attuali esigenze della città».

La "Casa del giovane lavoratore" prestava ancora un utile servizio a studenti, ma non era più una necessità sprovveduta di altre soluzioni. Si è così trasformata in "Casa per chi è in situazione di emergenza".

«Mi rallegro per questa realizzazione – ha dichiarato il Superiore generale don Flavio Peloso – perché risponde al concetto e alla pratica di carità voluta da Don Orione per il quale "i più poveri" sono "i più sprovveduti di altre provvidenze umane". Questi sono della Divina Provvidenza di cui dobbiamo farci ministri per far sperimentare la paternità di Dio e la maternità della Chiesa. Molto bella e da coltivare è anche la sinergia tra Diocesi, Comune e Congregazione».

IL PROGETTO HA COME FINALITÀ LO SVILUPPO DI UN NUOVO MODO DI ABITARE CHE METTA AL CENTRO LE PERSONE NEL RINFORZO DELLA COMUNITÀ LOCALE

Fede ed Opere

Dal 6 al 8 novembre si è svolto a Venezia, presso il Centro Culturale Don Orione - Artigianelli il convegno annuale dedicato alla formazione dei tecnici, degli amministrativi, dei direttori e degli economisti.

Il tema di quest'anno, *Fede e Opere*, ha coinvolto i partecipanti in un interessante analisi dei due aspetti peculiari della nostra Congregazione, focalizzando l'attenzione soprattutto sul rapporto reciproco e imprescindibile dei due all'interno delle attività orionine. Il convegno vero e proprio è stato preceduto da una giornata, 5 novembre, dedicata alle Case di Accoglienza. In apertura, Don Walter Gropello, economo provinciale, ha chiarito il significato ed il senso dell'ospitalità orionina, presentando anche le diverse realtà che la compongono, il loro spirito comune e le loro differenze. A seguire, il Dott. Luigi Raineri, consulente della Provincia religiosa, e la Sig.ra Daniela Niero, responsabile amministrativa

CONIUGARE OPERE E FEDE, TROVANDO SPAZIO PER IL SILENZIO E L'ASCOLTO

del Centro Culturale di Venezia, hanno illustrato i metodi di controllo gestionale e gli strumenti operativi per una gestione oculata e consapevole delle Case di Accoglienza, mentre l'Equipe di Gestione Provinciale ha illustrato la check-list operativa ed i requisiti tecnico-amministrativi delle Case per Ferie.

A finire, il Sig. Francesco Picuti, responsabile amministrativo della Casa per ferie "Giovanni Paolo II" di Roma - Montemario, ha illustrato l'opportunità di creare una rete tra le Case di ospitalità e offerto spunti sulle modalità di collaborazione.

La tavola rotonda, a conclusione dei lavori, è stata un interessante momento di confronto sui temi trattati, che ha consentito ai partecipanti di focalizzare l'attenzione sui temi comuni e sulla necessità di collaborazione e scambio. La mattina di mercoledì 6 novembre ha preso il via il XIX Convegno. All'introduzione di Don Grop-

pello sono seguiti gli interventi di Don Aurelio Fusi, consigliere provinciale e postulatore generale, e del dott. Davide Gandini, segretario generale PCDO di Genova, che hanno sottolineato il rapporto bidirezionale e reciproco tra Fede e Opere ed Opere e Fede, a cui sono seguite interessanti testimonianze da due delle nostre realtà: Casa di Accoglienza "Il Boschetto" di Genova e Piccolo Cottolengo di Ercolano. A seguire, il contributo di Massimo Folador sulla

sua esperienza di Manager impegnato dal carisma benedettino e l'opportunità di coniugare Opere e Fede, trovando spazio per il Silenzio e l'Ascolto. A conclusione della prima mattinata Benedetta

Zorzi, monaca benedettina e teologa, e P. Ubaldo Cortoni, monaco benedettino, hanno condiviso la loro esperienza di vita consacrata alla Fede, ma ricca di Opere. Nel pomeriggio lavori di gruppo per approfondire i temi "Ascolto e Dialogo" e "Condivisione e Corresponsabilità". La seconda giornata, giovedì 7 novembre, si è aperta con una breve cartolina di Venezia curata da Don Bruno Libralesso, incaricato d'opera degli

Artigianelli, a seguire lavori di gruppo su aspetti tecnici della gestione amministrativa: "Contratti a termine e modifiche normative", "Costruzione e sviluppo di un organigramma aziendale", "Modifiche in materia di sicurezza sul lavoro" rispettivamente condotti dall'avv. Nicola Luciani, dal dott. Luigi Raineri e dall'ing. Maurizio Ramazzotti.

Il pomeriggio ha coinvolto i partecipanti nella visita all'isola di San Francesco del Deserto, sede di un antico convento francescano, luogo di silenzio e preghiera. A conclusione della visita guidata da uno dei frati, la celebrazione eucaristica ed il rientro in città per una serata in libertà nel cuore di Venezia.

Il terzo ed ultimo giorno, venerdì 8 novembre, l'argomento portante ha riguardato le novità fiscali e normative per la gestione delle case, a cura del dott. Raineri, a cui è seguita una breve esposizione dell'attività dell'Economato Provinciale, a cura dell'Equipe Provinciale di Gestione.

Un convegno che è riuscito a coniugare aspetti tecnici e spirituali, senso della famiglia e professionalità, offrendo ai partecipanti strumenti e testimonianze che spaziassero su entrambi gli aspetti della vita orionina. Il fascino dell'ambiente lagunare, l'ottima accoglienza del Centro Culturale e la puntuale e precisa organizzazione dell'evento, coordinata dal dott. Fabrizio Farina, ha riscosso il plauso dei circa centoventi convegnisti. Nel pomeriggio del venerdì, a conclusione e verifica del XIX Convegno, ha avuto luogo il Segretariato amministrativo.



Risurrezione della figlia di Iairo, Ilja Repin, olio su tela, 229 x 392 cm, San Pietroburgo, Museo di Stato Russo



Il greco del Nuovo Testamento: la Koinè

La maggioranza degli studiosi - scrivevamo nel numero precedente - ritiene che i quattro Vangeli, così come li abbiamo, sono stati scritti in greco. Ma trovandoci nel I secolo d. C. non si può parlare di greco classico. Non siamo davanti alla lingua di Euripide (480-406 a. C.) o di Demostene (384-322 a. C.). Allora, che tipo di greco è quello del Nuovo Testamento?

Nel 1895, Adolf Deissmann (1866-1937) pubblicò *Bibelstudien* (*Studi sulla Bibbia*). In questi studi dimostrava, “a partire da iscrizioni e papiri, che il NT è un «monumento di greco parlato tardivo», cioè la *Koinè*” (Guillemette).

La *koinè* (= «comune») è la lingua volgare (*koinè diàlektos*) parlata nell'epoca ellenistica, a partire da Alessandro Magno. Questa lingua “non deriva dalla fusione dei principali dialetti prima esistenti (l'attico, lo ionico, il dorico e l'eolico), ma attinge il substrato da una forma evoluta di attico, al quale si aggiunsero elementi ionic, mentre l'influsso degli altri due dialetti fu minimo” (Wikenhauser). La *koinè* si sviluppò e si impose grazie ai dominatori macedoni, che l'assunsero come lingua di corte.

► Vediamo ora alcune caratteristiche del greco del NT

Il greco del NT mantiene uno stretto contatto con il greco dell'AT, quello della LXX (la cosiddetta «Settanta» o «Septuaginta»).

Dalla LXX provengono vocaboli che, pur essendo usati nel greco profano, hanno subito un cambiamento di significato, per l'influsso dell'ebraico. Ed è a causa dell'ebraico che nel NT abbiamo i cosiddetti «semitismi», cioè vocaboli, modi di dire, peculiarità linguistiche che si spiegano con l'influenza dell'ebraico. Ad esempio, il termine *doxa*, che nel greco profano indica l'opinione, la fama, il prestigio, nel greco biblico indica la gloria (data a Dio). In questo caso il termine *doxa* ha as-

sunto il valore dell'ebraico *kabôd*, che indica lo splendore, la gloria, la potenza, la maestà divina.

NEL NT ABBIAMO I COSIDDETTI «SEMITISMI», CIOÈ VOCABOLI, MODI DI DIRE, PECULIARITÀ LINGUISTICHE CHE SI SPIEGANO CON L'INFLUENZA DELL'EBRAICO

Qui registriamo un mutamento semantico (di significato). Vi sono inoltre parole ebraiche, che sono semplicemente traslitterate, come *abbà* («papà»), *amén*, *satanàs*, *alleluia* («lodate Dio»), *sabato* (dal verbo *shabbat*, «cessare», «smettere» [ipotesi etimologica oggi messa in discussione]), *Messia* («Unto»; in greco «*Christòs*»). Jean Carmignac li chiama «semitismi di prestito». Un tipico ebraismo è il **genitivo qualificativo di un nome con funzione aggettivale**.

Un esempio: in Lc 18,6 leggiamo “*o krités tes adikias* - il giudice dell'ingiustizia”, che traduciamo “il giudice disonesto”.



► Altre caratteristiche

- **I participi superflui, che servono per rafforzare l'idea.** Ad esempio, Atti 7,34: *idòn èidon* («videns vidi»); Eb 6,14: *eulogòn euloghésò* («benedicens benedicam»).
- **I traslati semitici:** *ghinòskein gynàika* (Mt 1,25: “...la quale, senza che egli [Giuseppe] la conoscesse, partorì un figlio”); *àndra* (Lc 1,34: “Allora Maria disse all'angelo: non conosco uomo”); *karpòs tes koilias* (“frutto del ventre”, per «figlio» (Lc 1,42).
- **Il nominativo con l'articolo invece del vocativo:** non è estraneo alla prosa attica, ma è usato raramente; nel NT, invece, ricorre circa 60 volte. Ad esempio, in Mc 5,41 (*Fanciulla [tò koràsion]*, io ti dico, alzati!) e Lc 8,54 (*Fanciulla [e pàis]*, alzati!)

LO «SHABBAT»

“Rimane e rimarrà per gli ebrei credenti un elemento centrale della loro vita religiosa.

Nello *shabbat* il Dio creatore rivela il segreto della sua bontà e della sua pazienza: lascia spazio a chi non è lui, lascia spazio all'incontro gratuito, fa dono del suo modo di fare.

I cristiani, che per mezzo della risurrezione di Cristo vivono la grazia dell'ottavo giorno, cioè il giorno della vita ridonata, possono imparare molto dallo *shabbat*, soprattutto quando questo è vissuto in modo mistico ed è orientato verso il compimento escatologico... In un mondo ossessionato dal fare, in cui non c'è tempo per la lode, la gratuità e la preghiera, la dimensione sabbatica della vita è un dono di grande attualità...

La domenica lodiamo il Dio che ha risuscitato Gesù dai morti, per aprire a tutti i suoi figli la propria vita, scopo ultimo della creazione” (M. Rastoin, *Lo «Shabbat»*. Dono per Israele, ricchezza anche per i cristiani, in *La Civiltà Cattolica*, 2012 III 218-231 [qui 231])



PAGELLE AL GRECO DEGLI EVANGELISTI?

Niente di irriverente, per carità, ma è solo per evidenziare differenze, caratteristiche, e – perché no? – per vedere chi è più bravo!

- Il greco di Mc è molto semplice, ed è “il più vicino alla *koinè* non letteraria”;
- Il greco di Mt è un buon greco, “tuttavia mostra una certa monotonia e piattezza di linguaggio”;
- Il greco di Lc è il migliore degli evangelisti; si avvicina “al greco delle persone colte e alla *koinè* letteraria, benché non lo si possa considerare un classicista”;
- Il greco di Gv è semplice, monotono, ripetitivo; “il linguaggio ha un chiaro carattere semitico, e precisamente di colore ebraico” (Wikenhauser);
- Il greco di Paolo deve molto alla LXX, ma la peculiarità inconfondibile sta non tanto nel vocabolario, quanto nello stile;
- Il greco della *Lettera agli Ebrei* è molto accurato; con Lc, secondo gli studiosi, è il miglior greco del NT;
- Il greco dell'Apocalisse: l'autore “non è un maestro di greco, ma mostra di conoscere la lingua: ha un vocabolario ricco, ha anche una sua personalità grammaticale sconcertante, ma autentica e irripetibile” (Vanni).

► Nel greco del NT non mancano i cosiddetti «neologismi» (termini nuovi): *anti-christos* (1 Gv 2,18), *pseudoapòstolos* (2 Cor 11,13)... Possiamo concludere che il greco

del NT appartiene alla *koinè* del tempo, ma si differenzia per alcune sue caratteristiche (il testo classico di riferimento è quello di M. Zerwick, *Graecitas Biblica*).

Don Carlo Sterpi e l'ultimo Natale di guerra

Nel dicembre del 1944, i bombardamenti che stravolsero la città di Sanremo non risparmiarono neanche il Convitto San Romolo, l'istituto tanto caro a Don Carlo Sterpi.

schianto, nel maggio 1944. Una tromba, certo conseguenza di quella sua ansia per arrivare a tutti e a tutto, lo aveva inchiodato in un letto. Si era poi ripreso, ma con non lievi conseguenze fisiche e psichiche. Camminava a fatica, e una mano non gli serviva quasi più, a causa della sopraggiunta paralisi. Finché aveva potuto, era accorso ovunque, incurante di incursioni, mitragliamenti, blocchi stradali, per portare conforto e aiuto, specie dove maggiore era il bisogno.

Quando seppe della rovina del «suo» Convitto San Romolo, fu come se lo avessero colpito al cuore. Era il primo collegio aperto dalla Congregazione fuori della diocesi di Tortona. Aveva 25 anni, quando Don Orione glielo aveva affidato nel 1899. Don Sterpi

A MEZZANOTTE DON STERPI ERA ANCORA ALLA STAZIONE DI SAVONA E COSÌ IN QUELL'ULTIMO NATALE DI GUERRA VIDE NASCERE GESÙ IN MEZZO AI BINARI SCONVOLTI...

non aveva più dimenticato il San Romolo e quei primi, carissimi alunni. Poteva ora restarsene a Tortona mentre i suoi figli di Sanremo, miracolosamente scampati alle bombe, avevano la casa distrutta?

Nessuno poté trattenerlo. Riuscì a raggiungere Genova, e poi Savona. Era già stata un'impresa, con ferrovie sconvolte, strade dissestate e interrotte.

Gli dissero che non c'era alcuna possibilità di proseguire verso Sanremo. Osò sperare l'impossibile, e volle restare alla stazione, sempre in attesa. Pioveva. Con il Rosario fra le mani, rimase fino a notte fonda fra i binari del treno. Chi lo accompagnava tentò più volte di persuaderlo a ritornare verso Ge-

nova. I suoi occhi erano sempre rivolti in direzione di Sanremo: nel cuore non gli si placava il desiderio di raggiungere quei fratelli, perché fosse meno triste il loro Natale.

Soltanto a notte inoltrata, perduta ormai ogni speranza si lasciò ricondurre a Genova. Insperatamente, il mattino di Natale, i poveri del Piccolo Cottolengo di Quarto-Castagna ebbero così la gioia della Messa di Don Sterpi, che a mezzanotte aveva visto nascere Gesù Bambino fra i binari del treno, pregando per i suoi figli, per i suoi ragazzi del Convitto di Sanremo. Sembrava disfatto dal dolore più che dagli stenti. Tutti, anche i buoni malati del Piccolo Cottolengo e i ragazzi, sembrarono intuire il suo dramma e lo divisero con noi, in gara premurosa di pietà e di affetto.

Don Sterpi si sentì come rianimato e fu lui poi a passare di letto in letto, a portare il suo augurio e il suo dono... sempre col pensiero rivolto alla casa distrutta in Sanremo dove riusciva a giungere poi il 29 dicembre, grazie alla carità del Dott. Falcherò di Savona che lo portò con la sua macchina".

Il Convitto San Romolo dopo il bombardamento del dicembre 1944



CONOSCERE LA SANTA SEDE

Il Pontificio Consiglio per i Laici è un dicastero della Curia romana, che coadiuva il Sommo Pontefice nell'esercizio del suo supremo ufficio pastorale per il bene e il servizio della Chiesa universale e delle chiese particolari in quanto attiene alla promozione e al coordinamento dell'apostolato dei laici e, in generale, alla vita cristiana dei laici come tali.

La sua peculiarità trova in certo qual modo espressione già nella singolare posizione che il dicastero occupa nell'insieme degli organismi che costituiscono la Curia romana. Infatti, se è vero che il titolo lo accomuna agli altri



PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI N. 10

consigli, è altrettanto vero che se ne distingue perché, mentre questi sono orientati alla cura di realtà determinate quali, la vita familiare, la cultura, la giustizia e la pace, l'ecumenismo, e così via, esso ha per oggetto uno stato di vita o categoria di cristiani, i "christifideles" laici. E in tal senso, per la materia e, in parte, per l'orizzonte e la finalità, si apparenta ad alcune congregazioni, come quella per il Clero o per i Religiosi.



LAICI, PROTAGONISTI NELLA CHIESA

A cura di GIUSEPPE PALLOTTA

INTERVISTA A S.EM. CARD. STANISLAW RYLKO
PRESIDENTE DEL PONTIFICO CONSIGLIO PER I LAICI



S.Em. Card. STANISLAW RYLKO
Presidente del
Pontificio Consiglio per i Laici

Quali sono le principali funzioni del Pontificio Consiglio per i Laici? Quali gli obiettivi?

Il Pontificio Consiglio per i Laici, frutto del Concilio Vaticano II, è stato voluto da Paolo VI all'interno della Curia romana, quindi al servizio del Santo Padre, in modo particolare del suo ministero pastorale. Il nostro dicastero provvede a promuovere e ad accompagnare la partecipazione dei fedeli laici alla vita e alla missione della Chiesa e a sostenerli nel loro impegno cristiano nel mondo. Evidentemente, come si espresse il beato Giovanni Paolo II, «si tratta di un compito immenso che ci è stato affidato dal grande evento conciliare: permettere a un numero sempre crescente di cristiani di impegnarsi a vivere, in modo cosciente e coerente, il loro sacerdozio di battezzati, come pietre dell'edificio di Cristo, cittadini e protagonisti del suo popolo pellegrino» (*Discorso al Pontificio Consiglio per i Laici*, 5 ottobre 1981). Promuovere e favorire la consapevolezza nei fedeli laici perché la Chiesa tutta possa portare il Vangelo agli uomini del mondo di oggi, ecco il compito del nostro Pontificio Consiglio. Inoltre siamo chiamati a prestare ascolto e attenzione alle necessità e alle sfide che emergono nella loro vita e a vigilare perché le iniziative si realizzino in spirito di fedeltà alla Rivelazione e al Magistero. In particolare abbiamo l'incarico di regolare, anche giuridicamente, la vita associativa dei fedeli laici, sia per quanto riguarda le associazioni tradizionali, sia

per i movimenti ecclesiali e le nuove comunità nati negli ultimi decenni.

Il Pontificio Consiglio per i Laici ha rapporti di collaborazione sia con le Conferenze episcopali che con i vescovi delle Chiese particolari, come si articola la collaborazione tra questi diversi organismi?

Il ministero petrino nella Chiesa cattolica è al servizio della Chiesa universale e viene esercitato in comunione con i vescovi di tutto il mondo, pertanto anche gli organismi della Curia romana sono in contatto con le Conferenze episcopali e i singoli vescovi. Il Pontificio Consiglio per i Laici assolve questa funzione innanzitutto per la sua stessa struttura: è costituito da membri e consultori provenienti da tutti i continenti, alcuni sono cardinali, vescovi o sacerdoti, ma soprattutto fedeli laici di grande rilievo nelle loro rispettive Chiese particolari. Il lavoro ordinario del nostro dicastero si svolge poi in stretta collaborazione con i vescovi, che sono i nostri principali interlocutori. Un'altra occasione preziosa sono le visite *ad limina Apostolorum*: i vescovi di tutto il mondo, riuniti in Conferenze episcopali, vengono a visitare il Papa e i dicasteri della Curia romana periodicamente, ogni cinque o sei anni, realizzando uno scambio di esperienze molto importante. Quasi tutti i vescovi del mondo nell'arco di un quinquennio visitano il nostro dicastero, ci informano sulla situazione del laicato dei loro Paesi, vengono informati sulle nostre attività e possono instaurare un dialogo su tutti i temi che stanno più loro a cuore.



Un'altra occasione che si presenta regolarmente è la collaborazione per la preparazione di eventi di formazione dei fedeli laici in varie parti del mondo, eventi promossi dal Pontificio Consiglio per i Laici o dalle diverse Conferenze episcopali con il nostro appoggio.

Papa Francesco ha manifestato un deciso no alla "Chiesa babysitter" richiamando i laici ad adempiere alla loro responsabilità di battezzati, quali sono esattamente queste responsabilità?

La *Christifideles laici*, che di fatto è una sorta di *Magna charta* dei fedeli laici nella Chiesa, riprendendo gli insegnamenti del Concilio afferma che «in forza della comune dignità battesimale il fedele laico è corresponsabile, insieme con i ministri ordinati e con i religiosi e le religiose, della missione della Chiesa» (n. 15). La missione della Chiesa accomuna dunque l'intero popolo di Dio, tutte le membra del Corpo di Cristo; ma il documento prosegue indicando quali sono gli ambiti propri dell'impegno dei laici: «la comune dignità battesimale assume nel fedele laico una modalità che lo distingue, senza però separarlo, dal presbitero, dal religioso e dalla religiosa. Il Concilio Vaticano II ha indicato questa modalità nell'indole secolare» (*ibid.*). In cosa consiste, dunque, questa "indole secolare"? I fedeli laici «vivono la vita normale nel mondo, studiano, lavorano, stabiliscono rapporti amicali, sociali, professionali, culturali, ecc. Il Concilio considera la loro condizione non semplicemente come un dato esteriore e ambientale, bensì come una realtà destinata a trovare in Gesù Cristo la pienezza del suo significato. [...] Il "mondo" diventa così l'ambito e il mezzo della vocazione cristiana dei fedeli laici, perché esso stesso è destinato a glorificare Dio Padre in Cristo» (*ibid.*). L'indole secolare non è dunque un dato sociologico, ma trae tutta la sua forza dal radicamento teologico nell'incarnazione del Signore e trova piena realizzazione nella vocazione alla santità dei laici attraverso il loro impegno in ogni ambito della vita, dalla famiglia, al lavoro, all'impegno per la cultura e la politica. In un certo senso le attività e la struttura stessa del Pontificio Consiglio per i Laici riflettono la ricchezza della vocazione e della missione laicali. Inoltre, il dicastero è articolato in alcune sezioni specifiche che si occupano di

associazioni, movimenti e nuove comunità, dei giovani, della questione della donna, della presenza cristiana nel grande mondo dello sport.

Il rapporto tra Chiesa e mondo laico è cambiato profondamente negli ultimi anni, in particolare, la GMG di Rio ha mostrato come sia fondamentale relazionarsi con il mondo giovanile, quali sono gli strumenti di comunicazione più efficaci in questo momento? L'avvento dei social network cosa ha rappresentato?

Il beato Giovanni Paolo II, presto santo, con un'intuizione chiaramente ispirata dallo Spirito Santo, ha dato l'avvio a quella formidabile avventura che si sono rivelate le GMG. Tanto Papa Wojtyła, quanto Benedetto XVI e ora Papa Francesco hanno saputo fare di questo evento uno straordinario strumento di evangelizzazione e di rinnovamento della pastorale giovanile di tutta la Chiesa, ben al di là dell'evento in sé, che pure coinvolge direttamente ogni volta milioni di giovani. È incalcolabile il numero di conversioni, di nuove famiglie, di vocazioni sacerdotali e religiose scaturite da questi incontri e soprattutto dal nuovo modo di relazionarsi della Chiesa con le nuove generazioni. Per quanto riguarda l'avvento dei cosiddetti *social network*, e in generale del rapidissimo diffondersi della comunicazione digitale, credo che la Chiesa stia dando una risposta tempestiva ed equilibrata. Si tratta di mezzi potentissimi, in un certo senso quasi un nuovo ambiente di vita soprattutto per i più giovani, ma non solo, che porta con sé grandi opportunità ma anche gravi problemi, per cui l'atteggiamento giusto è quello indicato dal Santo Padre: il discernimento. Proprio per aiutare i fedeli laici, che devono essere i protagonisti della presenza della Chiesa nella rete, il nostro dicastero prossimamente dedicherà la sua XXVI Assemblea plenaria al tema "Annunciare Cristo nell'era digitale".

Lei che ha una visione mondiale del ruolo del laico può raccontarci quali sono oggi le esperienze di rilievo per originalità nella Chiesa per il coinvolgimento dei laici nella vita della Chiesa?

ORGANIGRAMMA

Il Pontificio Consiglio per i Laici, come gli altri dicasteri della Curia romana, ha alla testa un presidente, coadiuvato da un segretario e da un sottosegretario, e assistito da un comitato di presidenza, composto da cardinali e vescovi. Nell'ambito del segretariato operano sezioni che si occupano rispettivamente:

- ▶ DEI MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI DI FEDELI LAICI;
- ▶ DELLA VOCAZIONE E MISSIONE DELLA DONNA NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ;
- ▶ DELLA PASTORALE GIOVANILE.

Una quindicina di laici, impiegati a tempo pieno, svolgono servizi di segreteria e traduzione, lavorano nell'ambito amministrativo, curano le pubblicazioni del dicastero, assicurano il funzionamento di biblioteca, archivio e protocollo, ecc. I superiori, con i più stretti collaboratori (capi ufficio e aiutanti di studio) si riuniscono settimanalmente nel cosiddetto "congresso", che tratta gli affari correnti e segue la realizzazione dei programmi del dicastero.

avere il coraggio del bene, ma anche nel senso che il coraggio del bene è sempre caratteristica della santità".

Oggi questo invito è quanto mai attuale, ma in una società priva ormai di valori è veramente difficile per un laico essere santo come voleva Don Orione?

Direi che le parole di Don Orione sono di perenne attualità, particolarmente per i fedeli laici; la *Christifidels laici*, seguendo le orme del Concilio, afferma che «La dignità dei fedeli laici ci si rivela in pienezza se consideriamo la prima e fondamentale vocazione che il Padre in Gesù Cristo per mezzo dello Spirito rivolge a ciascuno di loro: la vocazione alla santità, ossia alla perfezione della carità. Il santo è la testimonianza più splendida della dignità conferita al discepolo di Cristo» (n. 16). In realtà proprio la condizione di smarrimento e anche di ostilità della società contemporanea richiede una risposta di santità vera, come quella auspicata da Don Orione, piena di coraggio. Papa Francesco parla spesso della necessità di andare "contro-corrente" e noi assistiamo sempre più spesso a meravigliose manifestazioni di santità da parte di semplici fedeli laici, giovani, madri di famiglia, operai, uomini di cultura. Non dimentichiamo che siamo in tempi di martirio in molte parti del nostro pianeta, e che la maggioranza dei nuovi martiri è costituita da fedeli laici.

Proprio per rispondere alle necessità del nostro tempo, il nostro dicastero da sempre promuove una formazione laicale che possa coniugare strettamente la fede e le scelte della vita, in particolare attraverso l'itinerario di iniziazione cristiana inteso come valorizzazione della grazia battesimale in ogni circostanza e in ogni momento della vita.



Camminare fedeli a Dio e all'uomo, fiduciosi nella Divina Provvidenza

Pensando all'ambiente in cui vivono i giovani oggi, mi sono ricordato di un convegno a cui partecipai a Breslavia (in Polonia). Uno dei temi trattati era quello del dialogo della Chiesa con il mondo moderno. Era l'anno 1995, e la Chiesa in Europa si stava confrontando con il liberalismo e le prime manifestazioni del postmodernismo, quella polacca stava prendendo un profondo respiro dopo gli anni del regime. Per questo la principale preoccupazione della Chiesa polacca era quella di curare bene i rapporti con la società che aveva da poco recuperato la sua piena libertà. La volontà di andare incontro a tutte le necessità del popolo in questa nuova situazione c'era tutta. Il convegno voleva aiutare la Chiesa

ad entrare in dialogo con il mondo di allora, in un momento di profonde trasformazioni sociali, accelerate da una nuova fase di globalizzazione. Ci si concentrò sulle difficili situazioni di vita: coppie separate, divorziati, ragazze madri, stupri, aborti, bambini con difetti psicosomatici, giovani e adulti senza lavoro, ecc. Di fronte a molte situazioni di abbondono della vita della Chiesa da parte delle persone in difficoltà si cercava di capire in che modo esprimere loro la solidarietà e la vicinanza della Chiesa.

Era difficile dare una risposta concreta ed efficace, specialmente per le situazioni più complicate: ad esempio come aiutare ad essere in comunione con la Chiesa una persona che aveva ricevuto tutti i sacramenti di iniziazione cristiana (Battesimo, Confermazione, Eucaristia), forse qualcuno in più, era felice della vita, ma poi è accaduto qualcosa che l'ha portata a perdere la comunione sacramentale? Era felice della vita, ma a un certo punto, forse a causa di qualcun altro si è trovata sola, magari con dei figli e

**IL CONVEGNO
VOLEVA AIUTARE
LA CHIESA AD
ENTRARE IN
DIALOGO CON IL
MONDO DI ALLORA,
IN UN MOMENTO
DI PROFONDE
TRASFORMAZIONI
SOCIALI...**

► Parlare al mondo laico significa riferirsi a persone quanto mai diverse tra loro, in condizioni e contesti di vita estremamente differenti, come si concilia il messaggio proposto con le singole realtà così variegate? Non si rischia una globalizzazione dei valori?

Il Pontificio Consiglio per i Laici è in contatto certamente con realtà assai distanti tra loro, per cultura, condizioni economico-sociali e consistenza numerica dei fedeli cattolici.

Per rispondere a questa sfida, una tradizione consolidata del nostro dicastero è quella di convocare periodicamente congressi continentali o regionali per i fedeli laici cattolici. Gli ultimi due, uno per l'Asia, tenuto a Seoul, in Corea, nel 2010, e un altro per l'Africa, a Yaoundé, in Camerun nel 2012, hanno evidenziato la vivacità di queste nuove Chiese, in cui i fedeli laici hanno veramente un ruolo determinante. Pensi che la Chiesa coreana è stata letteralmente fondata da fedeli laici. Tuttavia non bisogna esagerare sulle differenze.

La nostra esperienza è che Cristo è veramente il Salvatore di tutte le condizioni umane e delle più diverse culture, purificandole e valorizzandole; in tanti anni di lavoro ho potuto constatare come la comunione che viene dal Signore supera tutte le particolarità senza eliminarle, ma elevandole, unificandole in un'armonia superiore.

► Don Orione scrivendo ai laici li invitava ad avere "il coraggio del bene, che evoca immediatamente il modello del santo. E ciò non solo perché per diventare santi occorre



I giovani orionini della GMG 2013 a Rio de Janeiro

senza lavoro; ha cercato un aiuto, ha trovato a persona con cui ha ricostruito la propria vita ed oggi, quando anche la condizione materiale è un po' migliorata, vorrebbe riprendere la vita spirituale, ma si accorge che la situazione si è complicata. Mi ricordo che sono uscito da quel convegno un po' scoraggiato, perché sapevo il significato che per me ha il Signore e nel cuore ero convinto che la Chiesa avesse le risposte a queste domande, ma in quel momento e con quelle persone, non si riusciva ad aprire gli occhi della fede.

Ho cominciato con questo mio ricordo, perché credo che oggi non sia diminuito il numero delle persone che si trovano in situazioni simili, anzi direi che sia proprio aumentato. Ho l'impressione che il nostro ambiente vitale oggi sia quello di una società che ha perso l'entusiasmo per la vita, forse perché molte situazioni esistenziali hanno superato le nostre capacità di reagire. E se sperimentiamo questo da adulti, possiamo immaginare che cosa sperimentino i giovani che vedono i loro genitori smarriti davanti a certe situazioni di vita.

Il 3 novembre scorso Papa Francesco durante l'Angelus ha ricordato la conversione di Zaccheo. Ha illustrato in breve la sua situazione, dicendo che era un uomo perduto, disprezzato e scomunicato, pubblicano, addirittura

capo dei pubblicani della città, amico degli odiati occupanti romani, ladro e sfruttatore. Nonostante queste severe note il Papa ha osservato due volte che Zaccheo era "una pecora perduta": «E Quell'uomo piccolo di statura, respinto da tutti e distante da Gesù, è come perduto nell'anonimato; ma Gesù lo chiama, e quel nome "Zaccheo", nella lingua di quel tempo, ha un bel significato pieno di allusioni: "Zaccheo" infatti vuol dire "Dio ricorda". » Dopo queste poche parole il Papa ha continuato dicendo una verità teologica molto profonda: « Non c'è professione o condizione sociale, non c'è peccato o crimine di alcun genere che possa cancellare dalla memoria e dal cuore di Dio uno solo dei suoi figli. » In questo modo il Papa ci ha ricordato che tutti apparteniamo a Dio ed Egli ci cerca continuamente, anche quando diventiamo "una pecora perduta", perché "Zaccheo - Dio ricorda" ciascuno di noi, siamo parte del suo cuore.

Penso che in questi ultimi tempi abbiamo avuto la fortuna di avere dei grandi e santi Papi che molto ci hanno insegnato, dando anche il buon esempio, ma e forse non abbiamo preso

sufficientemente a cuore il loro insegnamento. E ora Dio ci manda questo Papa, grande anche lui, che ripete le stesse verità teologiche di sempre, espresse forse in un altro modo, e con lui cominciamo a guardare la realtà in un'altra ottica. In tutti i modi possibili il Papa ci dimostra che il tesoro più prezioso nel mondo dopo Dio è l'uomo. Ci dice che Dio ci ama, lo ripete con tutti i suoi gesti ogni giorno, perché ha un'autentica compassione per gli uomini: fa una chiacchiera con la guardia, gli porta una sedia, scherza con il portinaio, tutti i giorni legge personalmente le centinaia di lettere che gli arrivano, chiama per telefono le persone che soffrono e non si stanca di baciare e di benedire i bambini. Di fronte a una qualsiasi persona il Papa mette tutto da parte e si fa tutto per essa, come se avesse incontrato la persona più importante del mondo... come se questa persona fosse Gesù stesso!

Ora vedo chiaro quel che mi mancava prima, durante quel convegno di cui ho parlato all'inizio. Non c'è bisogno di riformare i dogmi della Chiesa. Papa Francesco ci indica il cammino di ritorno a Dio: questo cammino è l'uomo, la piena fiducia nella persona umana. E lo fa ogni giorno con i suoi piccoli-grandi gesti, cui aggiunge i pensieri quotidiani, le perline che diventano per noi scintille di luce che illuminano la nostra vita e ricostruiscono, a piccole dosi, la speranza nei cuori.

In una parola, il segreto della nostra vita, del nostro futuro e del futuro dei nostri giovani, è il saper mettere in pratica la parola di Dio ogni giorno, come fa Papa Francesco, con applicazione e creatività, impegnando tutti i nostri talenti. E la vita non sarà più un girare a vuoto, un dolce andare da nessuna parte senza risolvere niente, ma sarà un cammino di fiducia che permetterà di promuovere ogni persona e così ritrovare tutti l'entusiasmo perduto nel nome di Cristo.

PAPA FRANCESCO CI INDICA IL CAMMINO DI RITORNO A DIO: QUESTO CAMMINO È L'UOMO, LA PIENA FIDUCIA NELLA PERSONA UMANA



Le Piccole Suore Missionarie della Carità delle due missioni filippine

Le "tende della carità"

Son trascorsi quasi 10 anni da quando le Piccole Suore Missionarie della Carità sono arrivate nelle Filippine.

Siamo arrivate nelle Filippine nel Gennaio del 2004. La Divina Provvidenza si è fatta presente fin da subito trovando per noi, a Quezon City, una casa donataci dalla Congregazione delle Agustine di Cologne. Dopo i primi passi d'inculturazione, abbiamo iniziato a "pensare" come e dove mettere le tende della carità qui in Asia, dove l'Istituto femminile si trovava per la prima volta. Così abbiamo iniziato, ad organizzare una Mensa per i bambini malnutriti a Nawasa, e un Dispensario medico nello squatter (quartiere) di Payatas. Per far conoscere il servizio di mensa che volevamo offrire, abbiamo ini-

ziato a visitare le case dei nostri vicini portando con noi una bilancia e invitando le mamme a controllare il peso dei loro bambini, cercando di spiegare, nel nostro povero tagalo di allora, l'importanza di una buona nutrizione, nei primi anni di vita, per un corretto sviluppo fisico e neurologico dei loro figli. Così ci sono stati affidati i primi piccoli sottopeso e poi piano piano... spontaneamente le mamme sono ve-

nute per aiutarci a cucinare, pulire e anche ad intrattenere i bambini. Era importante per noi garantire a più persone possibili un'assistenza medica di base, e quando decidemmo di aprire il Dispensario a Payatas, ci fu indicata dalla gente una piccola casa che poi prendemmo in affitto. Accanto alla porta c'era una grotta con la Madonna di Lourdes...ci con-

quistò! Questo sarebbe stato il posto giusto! Man mano che la gente veniva a conoscenza della nostra presenza, iniziò ad avvicinarsi per farsi curare... i primi giorni si presentarono in due o tre, a volte anche solo una persona, ma con il passare del tempo arrivarono in tanti... Ogni giorno, adesso, visitiamo tra le 40 e le 70 persone a mattinata. Anche qui, possiamo contare

ACCANTO ALLA PORTA C'ERA UNA GROTTA CON LA MADONNA DI LOURDES... CI CONQUISTÒ! QUESTO SAREBBE STATO IL POSTO GIUSTO!

sull'aiuto di tanta gente disposta a donare il proprio tempo (il volontariato è una passione dei filippini!). Abbiamo 6 laici, che fedelissimi, e anche con professionalità, gentilezza, carità e disponibilità, ci aiutano a portare avanti questo servizio. Loro sanno ricevere tutti, senza distinzione, dando priorità ai più sofferenti e reietti... condividono con noi il "fare del bene sempre, del bene a tutti, del male mai. a nessuno..."

Il piccolo Dispensario di Payatas ora si è ampliato notevolmente, non tanto nell'estensione territoriale (qui tutto è piccolo e non ci sono grandi spazi), quanto nel suo ambito di servizio: attualmente abbiamo anche un **Centro di Trattamento della Tuberculosis** dove lavoriamo insieme al Ministero della Salute, cercando di alleviare e prevenire le sofferenze e le conseguenze di questa malattia che qui è molto diffusa.

Dall'anno scorso, inoltre, portiamo avanti un **Progetto di Salute della Donna**: offrendo controlli prenatali, ecografie e prevenzione del cancro per le donne povere di Payatas. In questo modo cerchiamo di garantire un servizio alle madri e alle donne che sono in prima linea nella cura delle generazioni future e nella custodia della vita.

Una situazione di emergenza che ci



Il Dispensario medico di Payatas

siamo trovate a dover affrontare spesso qui nelle Filippine, è quella dei tifoni...tempeste di vento e pioggia che provocano continue inondazioni nei quartieri poveri della città, lasciando molte persone senza niente. Il nostro Centro è diventato, insieme alla Chiesa locale, un "Centro di Evacuazione" dove accogliamo decine di famiglie colpite da queste calamità naturali.

In quest'ultimo anno, la nostra "Tenda" si è allargata e alla prima comunità "Mother of Wisdom" di Que-

zon City, se n'è aggiunta una seconda: "Our Lady of Biglang Awa", nell'isola di Marinduque, dove le suore portano avanti un **servizio di pastorale insieme alla Chiesa Locale**. Una suora è la responsabile del coordinamento dei diversi "Feeding Program" (Programmi di alimentazione) della Parrocchia, mentre le altre due si occupano della Catechesi organizzando i ritiri e i seminari per gli studenti della scuola elementare e secondaria.

Il nostro servizio quotidiano ci mette in continuo contatto con i poveri, spesso in situazioni di grande sofferenza. Abbiamo conosciuto così "Rosita", un'anziana che pesava solo 24 kg, piena di pulci e pidocchi...viveva in una piccola stanzetta nella casa dei maiali che appartenevano ad un'altra famiglia. Era in una tale situazione di debolezza, di abbandono e di sporcizia, che anche i cani mangiavano il suo cibo perché lei non riusciva a nutrirsi da sola.

Con l'aiuto delle Suore Povere degli Anziani, Rosita vive adesso in una bella casa, con cibo sufficiente, e l'amore delle suore che la curano come una regina...siamo andate a trovarla poco tempo fa, ora lei sorride come un bambino, felice! E anche noi siamo felici di vederla così...

I bambini della mensa nell'isola di Marinduque



Celebrato l'inizio dell'Anno Missionario Orionino

"Ciò che non ho potuto fare per il Brasile da vivo lo farò da morto"



Quest'anno la Festa della Madonna Aparecida in Brasile ha segnato non solo l'inizio e la fine dell'Assemblea di Verifica dei Figli della Divina Provvidenza (13-20 ottobre), che si è svolta e conclusa proprio nel luogo del maestoso santuario, ma anche l'inaugurazione dell'Anno Missionario Orionino.

Quando il 20 ottobre scorso il Superiore generale Don Flavio Peloso ha proclamato nel salone del Santuario, ai numerosi rappresentanti della Famiglia Orionina in Brasile, le parole "Dichiaro aperto l'Anno Missionario Orionino!", si è diffuso un grande applauso, al termine del quale Don Flavio ha ricordato che l'Anno Missionario Orionino ci chiede di rilanciare l'entusiasmo della missione e delle missioni, ci ricorda di essere missionari dappertutto dove ci troviamo, secondo il motto orionino "Instaurare omnia in Christo".

Quella del 20 ottobre è stata una festa di Chiesa e di Famiglia Orionina a cui raramente si ha occasione di assistere.

Nella grande basilica di Aparecida erano presenti 5 vescovi, il Consiglio generale, l'Assemblea generale, 120 sacerdoti e circa 2000 pellegrini orionini provenienti dalle case del Brasile con ogni mezzo, e quasi si sperdevano nell'immenso Santuario capace di contenere 10.000 persone ben ordinate.

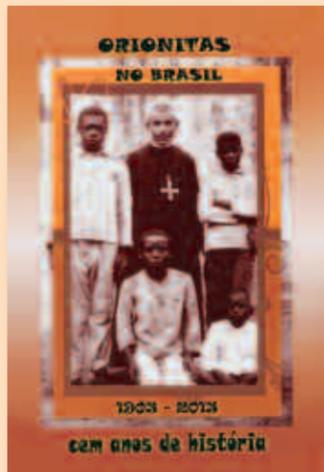
A presiedere la celebrazione della Messa è stato Mons. Eneazio Lazzaris, vescovo di Balsas in Brasile. Egli aveva al proprio fianco Mons. Miguel Mykycej,

orionino Eparca emerito della Chiesa ucraina in Argentina, Mons. Adolfo Uriona, vescovo di Anatuya - Argentina, Mons. Raymond Ahoua, vescovo di Grand Bassan - Costa d'Avorio, Mons. Daniel Kozelinski Netto, successore di Mons. Mykycej come Eparca degli ucraini d'Argentina, ed il Superiore generale della Piccola Opera della Divina Provvidenza Don Flavio Peloso. Hanno con-

celebrato 120 sacerdoti, in gran parte orionini che accompagnavano i vari

DON FLAVIO CI RICORDA DI ESSERE MISSIONARI DAPPERTUTTO DOVE CI TROVIAMO, SECONDO IL MOTTO ORIONINO "INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO"

UN LIBRO PER RICORDARE I 100 ANNI DELLA PRESENZA DELLA CONGREGAZIONE IN BRASILE



O Orionitas no Brasil. 1913-2013: cem anos de história": il libro è stato presentato in occasione dell'inizio dell'Anno Missionario Orionino. Il libro, curato dal Gruppo Studi Orionini del Brasile, intende ricordare il centenario dell'arrivo dei primi missionari inviati da Don Orione in Brasile. All'inizio, è posta una "dedica" di merito a Padre Genesio Poli, che fu il primo ad avere la passione per la storia della Congregazione in Brasile, da lui raccolta in un "pro manuscritto" che costituisce ancora una fonte preziosa di conoscenze a cui tutti ricorrono per la storia dei primi inizi della Congregazione.

"Uno sguardo alla storia dall'inizio della missione - è scritto nella Presentazione - ci svela e ci fa comprendere meglio il progetto di Dio che si manifestò nel coraggio e nella determinazione dei primi missionari

Orionini, nella fatica e nelle immense difficoltà incontrate, nel grande bene che realizzarono spinti dall'ardore apostolico di San Luigi Orione. Quell'umile inizio dell'attività missionaria fuori Italia segnò l'inizio del cammino, ora già abbastanza lungo, realizzato dalla Congregazione in molte nazioni, attuò il segreto della sua anima apostolica".

"Orionitas no Brasil" è una miniera di notizie degli sviluppi della Congregazione, vi si parla di case e di opere di bene, con tanti nomi di missionari e missionarie, vescovi, amici e collaboratori.

"Il libro desidera essere un modesto tributo in omaggio riconoscenza a San Luigi Orione e ai suoi ideali di un uomo di Dio, ai suoi sacrifici e ai tanti nomi, conosciuti o no, di generosi che per primi hanno concretizzato quell'ideale, superando difficoltà, vincendo ostacoli, sacrificando la gioventù le capacità e la vita, animati dal grido del nostro padre maestro: "Anime! Anime!".

GRUPO DE ESTUDOS ORIONITAS,
"Orionitas no Brasil. 1913-2013: cem anos de história",
San Paolo 2013, p. 166.

gruppi di pellegrini. La Messa è stata trasmessa in diretta in tutto il Brasile. Durante la processione d'ingresso è stato portato dal Superiore generale un prezioso reliquiario contenente il "Sangue di Don Orione": è il dono e il segno di questo anno centenario dell'arrivo dei primi missionari orionini partiti da Genova e arrivati a Mar de Espanha nel Brasile nel 1913. Nell'omelia, Mons Lazzaris, ha parlato dell'importanza della preghiera fatta con fede, perché il Signore ascolta i suoi figli e non tarda ad esaudirli. La preghiera serve a mettersi in sintonia con la volontà di Dio e ne hanno bisogno soprattutto i go-

vernanti e quanti hanno in mano le sorti del bene del popolo e dei poveri specialmente. Ha poi ricordato che Don Orione è partito per abbracciare il popolo del Brasile e aiutare le classi più svantaggiate. Fece personalmente due viaggi missionari nel 1921-1922 e nel 1934-1937.

Alla fine della Messa, Don Flavio ha consegnato il reliquiario con il Sangue di Don Orione al Brasile, rappresentato dai due Provinciali, Pe. Tarcisio Vieira e Pe. Aparecido da Silva, da Suor Maria Mabel Spagnuolo, Superiora generale delle PSMC, e da Javier Rodriguez, Coordinatore generale del MLO.

È stato un momento molto emozionante. Don Orione resta in Brasile. Il suo sangue continuerà a scorrere da una città all'altra, da un'opera all'altra, e soprattutto continuerà a scorrere nelle vene e del cuore dei suoi discepoli, religiosi, sacerdoti, suore e laici che ne vivono la vocazione e gli ideali.

Dopo la santa Messa, tutta la comitiva orionina si è trasferita in un grande salone sottostante al Santuario. La festa si è prolungata con la presentazione dei vari gruppi presenti, con preghiere, riflessioni, rappresentazioni simboliche e canti, animati dalla banda del collegio orionino di Siderópolis.

Alla fine, prima della benedizione con il reliquiario di Don Orione, Don Flavio ha esortato a vivere la carità che solo salverà in mondo, alimentandosi alle sue fonti, custodendola nella comunità, diffondendola mediante i diversi ministeri e servizi, trasmettendola a nuove vocazioni, e dilatandola verso le nuove frontiere. Don Orione è certamente uno dei protettori speciali del Brasile, lui che al Brasile indirizzò il suo primo abbraccio missionario, lui che assicurò "Ciò che non ho potuto fare per il Brasile da vivo lo farò da morto".

Gli slogan "Instaurare omnia in Christo" e "Ave maria e avanti!" hanno riecheggiato più volte come assenso e adesione di impegno nel nome di Don Orione. La commozione e le lacrime di gioia hanno impreziosito i suoni e colori della mattinata.



Brasile APERTA UNA NUOVA CASA DI RECUPERO PER TOSSICODIPENDENTI

■ A Campos do Jordão -Brasile, è stata aperta una casa di accoglienza e recupero per persone con dipendenze da droghe e alcool. È la seconda che si apre in un anno, in Brasile, dopo quella di Morada Nova. Campos do Jordão è una cittadina che si trova sulla catena montuosa che costeggia l'oceano Atlantico, a metà strada tra San Paolo e Rio de Janeiro. La nuova opera si trova in luogo di montagna, isolata, immersa in una natura verdeggianti e ricca di acque. Una banca aveva fatto qui la residenza per vacanze in piccole case (chalets) per i propri dipendenti.

Da tempo era inutilizzata. La Parrocchia orionina di "Nossa Senhora Achirópita" di San Paolo l'ha acquistata per farvi un'opera sociale. L'attività sta iniziando lentamente e con i necessari lavori di sistemazione. Hanno dedicato quest'opera a Maria "Rainha da paz".

Gilberto è il responsabile della gestione; con lui ci sono Henrique ed Helena, la cuoca, e i primi tre ospiti, ma potrà arrivare ad ospitarne anche 20 o 30. C'è l'aiuto di psicologo e di psichiatra. In tutta la regione non esiste un'opera simile, ma solo il trattamento ambulatoriale per dipendenti chimici. Qui invece troveranno una famiglia, tempi di preghiera, di lavoro, di distensione per ritrovare equilibrio e serenità.

Velo D'Astico (VI) UNA NUOVA STRADA DEDICATA A VIA S. LUGI ORIONE

■ Il 30 ottobre 2013 il Sindaco di Velo d'Astico (Vicenza) ha firmato la lettera in cui comunica che si è provveduto a intitolare una nuova via del territorio comunale a "San Luigi Orione". A Velo d'Astico, su richiesta del Sig. Fiorello Marangoni, è partita la procedura che ha portato la Giunta Comunale a emettere il 12 giugno 2013 la delibera con la quale si è intitolata a "San Luigi Orione" la via in corso di completamento che si diparte da Via Velo, fra il civico n. 18 e il civ. n. 22, la quale serve la zona residenziale della lottizzazione "Melaro".



NOTIZIE FLASH DAL MONDO ORIONINO

in breve



Brasile L'INCONTRO DEL SEGRETARIATO EDUCATIVO LATINO-AMERICANO ORIONINO

■ Dal 22 al 24 ottobre ad Araguaína, in Brasile, si è tenuto il VI Incontro del Segretariato Educativo Latino-americano Orionino (SEC.L.ED.O) a cui ha partecipato il Consigliere generale Don Eldo Musso. Durante l'incontro si è riflettuto sugli orientamenti comuni emersi nella riunione, che si era svolta in Cile a fine maggio. Sono stati elaborati i valori e gli indicatori carismatici, si è discusso della formazione degli educatori orionini nelle nostre scuole e si è parlato, infine, della preparazione dell'incontro internazionale delle Opere di carità che si terrà il prossimo anno a Montebello (Italia). Nel corso di questi tre giorni, i partecipanti all'incontro hanno avuto modo di visitare le opere di carità orionine presenti ad Araguaína (Scuole, Università, Ospedale, Santuario, Casa di accoglienza "Tra Noi", ecc.), di incontrare le équipes direttive dei Collegi ed il Segretariato Educativo Provinciale. Inoltre, nei giorni 25 e 26 ottobre, si è svolto anche il VI Incontro Pedagogico Orionino organizzato dal Segretariato Educativo del Brasile Nord a cui hanno partecipato oltre 250 educatori orionini provenienti dalle varie comunità brasiliane.

Kenya IMPORTANTE VISITA LA CENTRO DON ORIONE DI KABURUGI



■ Solo poche parole, ma piene di emozioni, amore materno e di cura: "È un piacere visitare il vostro centro". In questa atmosfera si è svolta il 23 ottobre 2013, la visita della First Lady della Repubblica del Kenya - Sig.ra Margaret Kenyatta al Centro orionino di Kaburugi. Il programma della visita ha fatto sperimentare la sua semplicità e il carattere proprio del Cottolengo. La Prima Dama è andata ha visitato prima le attività del progetto rurale in Muruka, dove era attesa da Padre Alex, il sig. James Ng'ang'an di Uchumi e alcuni dei nostri bambini del Centro. La visita è proseguita poi nella parrocchia di Kaburugi, dove si era radunata una gran folla e nel Centro Don Orione (OCTC).



Palermo IL SANTUARIO DI SANTA ROSALIA HA UN NUOVO SITO WEB

■ Il Santuario di Santa Rosalia a Palermo è tra i più conosciuti in Sicilia. Ma ora è anche più visibile tramite la sua nuova veste grafica del sito internet. Sarà una grande utilità questo sito WEB per tutti i pellegrini devoti della Santa palermitana. Ognuno che cerca le informazioni circa la sua persona o anche quelle semplici, su dove si trova, come arrivare, o come contattare qualcuno del Santuario. Auguriamo una buona navigazione! Visita il sito:
www.santuariosantarosalia.it

Brasile LA COMUNITÀ ORIONINA LASCIA FILADELFIA



■ Filadelfia, cittadina di 8.000 abitanti in riva al fiume Tocantins, nome storico della missione orionina in Goiás, esce dalla mappa geografica della Congregazione.

Il 3 novembre, il vescovo di Tocantinópolis, Dom Giovane Pereira de Melo, ha presieduto nella chiesa parrocchiale di Filadelfia una Messa di ringraziamento per i 61 anni della presenza della comunità orionina alla guida della parrocchia di Filadelfia. Fu Don Quinto Tonini il pioniere in quella città molto legata a Don Orione e agli Orionini. *“Le ragioni del ritiro sono nel ridotto numero di religiosi e nel bisogno di ristrutturazione della Provincia”,* dice il Superiore provinciale Pe. Tarcisio Vieira.



Roma IL CARD. WALTER KASPER NELLA PARROCCHIA DI OGNISSANTI

■ Il 1 novembre il Card. Walter Kasper ha presieduto il pontificale per la solennità di “Tutti i Santi” nella parrocchia orionina di Ognissanti, di cui è titolare. Erano presenti il Superiore e il Consiglio generale, il parroco Don Francesco Mazzitelli, Confratelli e Parrocchiani. Dopo la Santa Messa il Card. Kasper si è fermato al pranzo della Parrocchia. Nella sua omelia del Cardinale, ha sottolineato ed invitato a *“ricordare i moltissimi cristiani che vivono in condizioni disumane di grande povertà e miseria, i profughi, i migranti, gli incarcerati, gli isolati e i soli. La festa di Tutti i Santi come festa di Famiglia è anche una festa di solidarietà”*.



Argentina L'ORDINAZIONE SACERDOTALE DI JUAN MANUEL GONZÁLEZ



■ Grande gioia nella Provincia della Madonna della Guardia, l'ordinazione sacerdotale di Juan Manuel González. La celebrazione, presieduta da Mons. Adolfo Uriona (vescovo di Añatuya - orionino), si è svolta il 5 ottobre scorso al Santuario dell'Immacolata Concezione a Barranqueras, nella Provincia di Chaco (Argentina), città natale di Don Juan Manuel. Di fronte a una grande quantità di ospiti, il Vescovo ha particolarmente esortato tutti ad *“avere sempre un grande amore per la Chiesa e la Chiesa concreta, dove ci capita di attuare”,* e di lottare *“sempre contro quella che il Papa Francesco chiama ‘la tentazione della mondanità’: l'orgoglio, la vanità, l'arroganza, l'avidità e l'individualismo che portano a diventare ‘funzionari’, i quali fanno i loro orari, ‘molte volte regolamentati’, questo no!, che tu possa essere, realmente, ‘un pastore con odorare di pecore.’”*

Polonia DON JÓZEF WOJCIECHOWSKI FDP - AMBASCIATORE SM

■ Il 13 ottobre presso il Palazzo Reale di Varsavia si è svolta la conclusione della campagna informativa “SiMfonia dei cuori”, che aveva come fine quello di far conoscere alla società la situazione dei malati di sclerosi multipla. Sono state condecorate dalla Società Polacca di Sclerosi Multipla con il premio *Ambasciatore SM* le persone particolarmente impegnate nella diffusione delle informazioni su questa malattia nella società. Tra i condecorati c'era anche Don Józef Wojciechowski, FDP, costruttore e direttore delle case di assistenza e ritiro a Lazniew e a Branszczyk. Oltre all'ordinaria attività di queste case, merita una particolare attenzione la sensibilità di Don Józef Wojciechowski verso le persone malate, anziane e sole.



Chirignago (VE) DOMENICA DI FESTA AL CENTRO DON ORIONE

■ Il 3 novembre, per il tradizionale appuntamento della prima domenica del mese conosciuto come *Incontro Amici*, molte sono state le persone che durante l'intera giornata sono state assieme ai residenti del Centro. Ai giovani volontari della “72h con le maniche in su” ed i volontari dell'Orione Musical Group si sono adoperati per ogni genere di servizio con i ragazzi. Fin dal mattino hanno creato qualche momento di animazione e di festa, condividendo poi il pranzo, il riordino e la passeggiata in località al Grasso d'uva per il caffè, come sempre offerto dai gestori dell'omonima pizzeria. Nel pomeriggio poi, la S. Messa è stata celebrata da don Fausto Franceschi, missionario da 5 anni a Bangalore, in India. In maniera molto semplice ma efficace ha fatto conoscere la bella realtà orionina in India raccontando il servizio svolto a favore di un centinaio di bambini ed il numero elevato di giovani, ben 69, che, a vari livelli, stanno seguendo gli studi nel seminario. Al termine la condivisione del “Caffè di don Orione” e la tanto attesa castagnata preparata dagli amici della parrocchia di Chirignago. Anche in questa occasione vi è stata una buonissima partecipazione amici, volontari, familiari dei ragazzi residenti nel Centro.



Brasile IN PROGRAMMA NUOVA COMUNITÀ A PORTO VELHO

■ Dal 21 al 25 ottobre Don Flavio Pelloso, Superiore generale, e Pe. Tarcisio Vieira, Superiore provinciale, si sono recati a Porto Velho, la capitale dello stato di Rondônia - Brasile. Qui dal febbraio 2013, la Congregazione ha provvisoriamente assunto la parrocchia “Sagrada Familia”, nella periferia della città, con alcune altre comunità rurali distanti, 40, 60 e più chilometri dalla Capitale. L'attività pastorale è portata avanti da Pe Otavio Marques e Pe Rafael Caldeira. Da tempo era intenzione di iniziare una presenza nella capitale dello stato e centro della Diocesi. Il vescovo, Dom Esmeraldo Barreto de Farias, aveva proposto alla Congregazione di accettare la cura pastorale di una parrocchia con vari e urgenti problemi da risolvere. Era stata accettata in forma provvisoria, come aiuto pastorale, ed ora giunto il momento di definire un progetto e stabilire la relazione con la Diocesi. I Superiori hanno animato una giornata di valutazione e di progetto per la missione con tutti i Confratelli presenti a Buritis e a Porto Velho; successivamente hanno incontrato l'Arcivescovo Dom Esmeraldo.



Giovani VERSO L'INCONTRO INTERNAZIONALE DELLA PASTORALE GIOVANILE- VOCAZIONALE 2014



■ È già da oltre un anno che il Segretariato per la pastorale giovanile-vocazionale sta lavorando sull'Incontro Internazionale della Pastorale Giovanile-Vocazionale che si svolgerà nel 2014 in Italia. Da 24 al 27 ottobre si è riunito a Madrid il Segretariato generale per l'area europea (inclusa quella africana e missionaria), per dare una forma definitiva ai tratti essenziali di questo incontro. Il gruppo, presieduto dal consigliere generale Don Sylwester J. Sowizdrzal, si è concentrato soprattutto sull'aspetto educativo che sarà dominante. Per affrontare bene questo tema, si è deciso di delinearne le dinamiche che porteranno i partecipanti a vivere l'incontro come un'esperienza di crescita e di maturazione nella fede, da trasmettere nei propri paesi. La riunione si è conclusa con l'Eucaristia di ringraziamento per la beatificazione dei due martiri spagnoli orionini - P. Ricardo Gil e Antonio Arrué, celebrata nella nuova Parrocchia *Regina degli Angeli* a Madrid. Ha presieduto la S. Messa e ha predicato il superiore provinciale P. José Antonio Ruiz.

Romania ORDINAZIONE DIACONALE DI SERGIU URSACHE

■ Il 26 ottobre nella Cappella pubblica di Voluntari - Bucarest (Romania) è stato ordinato diacono, per le mani dell'arcivescovo mons. Ioan Robu, Sergiu Ursache. Al felice evento erano presenti 23 sacerdoti concelebranti, tra cui il parroco Don Alois. Ovviamente non potevano mancare il papà Stefan e la mamma Maria, i Religiosi delle altre comunità orionine rumene e i 20 seminaristi di Iasi che hanno animato la liturgia, con canti in rumeno e in latino. Erano presenti anche Don Carlo Marin con alcuni chierici del Teologico di Roma, il consigliere provinciale Don Aurelio Fusi, le Suore che prestano generosamente il loro servizio in questo Centro e i molti ospiti - anziani, bambini e disabili - che animano quotidianamente la struttura. Vi era anche una folta rappresentanza di Amici, specie della gremita comunità italiana, e di Dipendenti



Libri PIONIERI DELL'ECUMENISMO SPIRITUALE

■ È stato pubblicato dall'edizione EDB il volume *Pionieri dell'ecumenismo spirituale* a cura di Angelo Borghino e Paolo Martinelli. Il libro contiene gli atti della Giornata di Studio, tenuta a Padova lo scorso 22 novembre, nel Convento dei PP. Cappuccini, in occasione del 70° anniversario della morte di P. Leopoldo Mandic. L'impegno ecumenico della Chiesa Cattolica, testimoniato dai documenti del Concilio Vaticano II, ha avuto precursori e pionieri non solo in ambito teologico, ma anche spirituale. Tra le figure di fine Ottocento e inizio Novecento sensibili al tema dell'unità dei cristiani, insieme a P. Leopoldo, a suor Gabriella Sagheddu e a Don Giovanni Calabria, vi è anche il nostro Don Luigi Orione. Questi santi, le cui tipologie carismatiche sono ben delineate nel volume, hanno vissuto *ante litteram* quell'ecumenismo spirituale che consiste nella conversione interiore, nel rinnovamento dello spirito, nella santificazione personale della vita, nella carità, nell'umiltà, nella pazienza e nella preghiera. “I cristiani di oggi, che nella diaspora ecumenica pregano per l'unità di tutti i cristiani, possono essere convinti che questa loro preghiera tiene insieme il mondo”, ha ricordato il cardinale Walter Kasper nel suo saggio conclusivo. La relazione dedicata al nostro Fondatore, dal titolo *“Don Orione e il quotidiano ecumenismo della carità”*, è stata tenuta dal Postulatore generale Don Aurelio Fusi.

Archivio Don Orione

La ricchezza dell'esperienza del passato che guarda al futuro

Storia di una singolare espressione di Don Orione, nella prospettiva salvifica e misericordiosa attuata da Cristo, continuata dai santi e ricordata continuamente da Papa Francesco.

Il Convegno mira anzi tutto a mettere in evidenza il ruolo degli archivi ecclesiastici come luoghi di custodia della memoria della vita della Chiesa, nonché la loro funzione pastorale, nella prospettiva della Nuova Evangelizzazione, secondo la quale «la Chiesa contemporanea deve avvicinarsi agli uomini e alle donne del suo tempo e offrire l'acqua viva del messaggio cristiano.

[...] È importante sottolineare anche la funzione pastorale degli archivi: sono giacimenti di testimonianze per attingere alla molteplicità e alla ricchezza dell'esperienza del passato». Così ha affermato Mons. Rino Fisichella, aprendo i lavori del convegno degli archivi ecclesiastici denominato "Memoria Fidei", che si è svolto da mercoledì 23 a venerdì 25 ottobre scorso, a Roma.

Erano presenti anche rappresentanti dell'Archivio Don Orione.

Il convegno è stato organizzato dalla Congregazione per la Dottrina della fede, con l'obiettivo di evidenziare che gli archivi ecclesiastici hanno un ruolo fondamentale per la missione della Chiesa, in quanto coniugano il passato con il presente e il futuro

► Il ruolo degli Archivi ecclesiastici

La numerosa partecipazione ha dimostrato che gli archivi e gli archivisti credono all'importanza del loro ruolo nella Chiesa e nella società. Ovviamente, quando si parla di Archivi storici e dei documenti che in essi sono conservati, viene spontaneo volgere lo sguardo ed il pensiero verso il passato. L'azione di "mettere in archivio" inevitabilmente corrisponde a qualcosa di compiuto. Il materiale è consegnato alla memoria, appartiene alla nostra storia ed

ha le caratteristiche della staticità. Tuttavia, gli archivi hanno elementi distintivi che li rendono necessari e attuali. Un ente senza archivio sarebbe come un albero senza radici. Tutte le definizioni di archivio mettono in evidenza come esso debba essere come uno specchio che riflette, con i suoi documenti, la vita, l'attività e la storia dell'ente che li ha prodotti. Per mantenere questo scopo l'archivio deve essere ordinato con criteri ben definiti per facilitare la consultazione dei documenti da parte degli studiosi interessati. Ma un archivio non si limita soltanto a conservare e ordinare: deve anche dimostrare che il valore dei documenti è attuale, quindi promuovere la conoscenza degli stessi. Da questi concetti, sempre sintetizzati nelle tre parole chiave che esprimono lo scopo degli archivi, "conservazione, ordinamento, valo-

rizzazione", si può dedurre che attraverso un documento storico, una società, *rivive la sua storia, mantiene vivo il suo carisma e può più facilmente svolgere la sua missione.*

In un certo senso lo scopo di un archivio è simile a quello della sacra scrittura per la Chiesa: la vita della Chiesa si basa sulla tradizione vivente e sugli scritti sacri che conservano la memoria fondante e le permettono di attingere sempre alla parola di Dio. Assai interessanti sono state le relazioni di archivisti di diverse congregazioni religiose, dai Gesuiti agli Scolopi. Tra tutti gli archivi rappresentati, l'Archivio Don Orione, era tra i più giovani.

"GLI ARCHIVI ECCLESIASTICI SONO GIACIMENTI DI TESTIMONIANZE PER ATTINGERE ALLA MOLTEPLICITÀ E ALLA RICCHEZZA DELL'ESPERIENZA DEL PASSATO"

servati. Vi sono più di 23.000 cartelle di varia consistenza e da questa cifra si può dedurre che i singoli documenti sono milioni. La maggior parte della documentazione, sembra inutile sottolinearlo, riguarda la storia della Congregazione, di varie case, di religiosi e religiose e di altre persone

collegate a Don Orione e alla Congregazione stessa.

Assai ricca anche la documentazione fotografica, che immortala e raffigura la storia della Congregazione con il suo Fondatore, in Italia e all'estero.

Anche l'Archivio Don Orione, ha una sezione particolare, separata dall'ambiente comune e

protetto da maggiore sicurezza ambientale e fisica, dedicata a documenti speciali. Sono gli Scritti del

Fondatore, sistemati in armadi appositi e custoditi sotto doppia chiave.

La loro conservazione richiede che non siano maneggiati o visionati frequentemente. Per metterli a disposizione del pubblico, gli archivisti, da più di 18 mesi, oltre alle attività ordinarie, si sono dedicati al complesso lavoro di selezione e di inserimento degli Scritti nel sito internet Fonti Orionine. Gli Scritti di Don Orione ammontano a 121 volumi!

L'archivio è altresì attrezzato di una sala per studiosi che vengono a ricercare e studiare direttamente i documenti o a scegliere tra il vasto materiale fotografico presente.

Insieme alla biblioteca d'archivio, alle riviste delle varie case, alle testimonianze riguardanti la causa di canonizzazione di Don Orione, per citare solo alcune sezioni, è un luogo e una struttura che deve essere valorizzata da religiosi e laici orionini, soprattutto durante la loro formazione.

► Gli archivi e la tecnologia

Un altro tema, di grande attualità, che è stato in parte affrontato, riguardava la tecnologia informatica e gli archivi. L'informatica è di grande aiuto nel gestire, promuovere e divulgare la conoscenza dei documenti conservati. I moderni mezzi di comunicazione permettono infatti agli archivi di raggiungere un pubblico sempre più vasto e vario.

D'altra parte, come ogni buon archivistica sa, il valore di un documento non si riduce soltanto al testo; il testo è fondamentale, ma la sua importanza, per l'ente che lo ha prodotto, si evince anche dalla grafia, dal supporto, dalla sua storia, ecc.

L'Archivio Don Orione, operante da alcuni anni nella sua nuova sede sita secondo piano dell'Istituto San Filippo in Roma, di fianco alla Curia Generale, è una struttura moderna che ha suscitato l'ammirazione degli esperti del Ministero dei Beni Culturali e di altri archivisti.

Non è facile spiegare in poche righe quanti e quali documenti vi sono con-



L'Archivio Don Orione cura la tutela, la conservazione e lo sviluppo del patrimonio archivistico e librario della Congregazione, promuovendone la valorizzazione, la conoscenza e la fruizione.

L'Archivio Storico si compone di due sezioni: ARCHIVIO e BIBLIOTECA. L'Archivio è costituito dal complesso dei documenti lasciati da San Luigi Orione e dai documenti prodotti e acquisiti dalla Congregazione nello svolgimento della propria attività.

La documentazione conservata comprende inoltre carteggi di rilievo per integrità, antichità e consistenza di persone vicine alla Congregazione.

L'Archivio accoglie inoltre un importante reparto fotografico e filmico. La gestione, conservazione e valorizzazione scientifica dei documenti si svolge attraverso il riordinamento, la cura degli inventari, la digitalizzazione degli scritti e la loro messa a disposizione per studiosi e confratelli.

L'insieme delle attività finalizzate alla classificazione, organizzazione, assegnazione e reperimento dei documenti è effettuato mediante un sistema informatico esclusivo e di proprietà dell'archivio.

È possibile consultare la documentazione digitalizzata iscrivendosi al sito **Fonti Orionine www.scritti.donorione.org**.

Il soggiorno "Don Orione" di Soraga compie 50 anni

Così lo ha presentato sabato 26 settembre Don Cesare, parroco a Copparo (Fe) a cui, da sempre, è legato il Soggiorno.

"Anche ai preti vengono i cattivi pensieri. A me era venuto in mente di non fare niente per i 50 anni di Soraga. Così facendo avrei accontentato me, ma, di sicuro avrei scontentato molti altri. Gli anniversari possono essere vissuti solo come una data da ricordare, ma anche come un momento umano e fraterno da vivere insieme. Il nostro 50° di Soraga vuole essere proprio questo: un momento fraterno da vivere insieme nella semplicità, nella gioia, nella fraternità".

Cinquant'anni di Soraga: 1963 - 2013.

Il terreno, situato a 1200 metri sul livello del mare, misurava, allora un po' più di 2000 mq. Costò un milione esatto e ci fu venduto da 8 fratelli, di cui uno era il segretario comunale, di Vigo di Fassa. Si dovette tribolare non poco per le firme perché qualcuno di essi era in America.

LA QUOTA RICHIESTA PER IL TURNO DEL CAMPEGGIO, COMPRESO IL PULLMAN, ERA DI 15.000 LIRE A TESTA. CHI NON POTEVA, INTEGRAVA CON QUALCHE SACCO DI PATATE O CIPOLLE...

Tina Grinetti, la zia del nostro Gianni, ci diede 10.000 lire, il costo esatto dell'atto di acquisto. A quei tempi Soraga, il cui parroco era Don Adriano ed era nostro caro amico, era un paese piccolo e un po' spento, con solo due negozi, qualche bottega artigianale e un bar sulla strada.

Ma, allo stesso tempo, si prevedeva, con il turismo, che già cominciava a muoversi, un avvenire più prospero, come infatti avvenne ed oggi il suo sviluppo è sotto gli occhi di tutti. Adele Degaudenz di Predazzo, parente del nostro caro Don Mario, insieme al marito Pugelli Piero, ci prestarono 500.000 lire, che poi, in parte, ci abbonarono.

Per il Soggiorno non si prese niente dalla Parrocchia di Copparo anche perché si volle da subito che

esso appartenesse alla Congregazione. L'impresa per i primi lavori fu del luogo e cominciò a lavorare dal 1963. L'arrivo del primo turno fu preceduto da una settimana di lavoro per le pulizie di alcune ragazze, tra cui ricordo Giovanna Merighi e Milena Lorenzetti. La quota richiesta per il turno del campeggio, compreso il pullman, era di 15.000 lire a testa.

Chi non poteva, integrava con qualche sacco di patate o cipolle. Come avete capito i primi "eroi per caso" furono Don Aldo Viti, direttore e parroco a Copparo dal 1958 al 1964 e Don Arturo Filippini negli anni 1964 - 1970. "Eroi per caso" perché gli inizi sono sempre eroici in tutti i sensi e sono quelli che tutti i copparesi ricordano meglio, quasi con orgoglio, certamente con entusiasmo. Anni in cui non c'era quasi nulla e ci si accontentava di tutto, a differenza di oggi, che c'è tutto e non ci si accontenta di niente. Quando anche i ragazzi con un formaggino e un po' di minestra, dove un po' di pasta o pochi chicchi di riso navigavano in un vasto mare di brodo, macinavano tanti chilometri a piedi su per

i monti della Val di Fassa, fino ad oggi che con tutte le vitamine A, B, C e tutte le altre che neppure l'alfabeto italiano basta a contenere, non si riesce a capire la fatica per far camminare i ragazzi.

Allora erano tutti eroi: Sacerdoti, educatori, accompagnatori e ragazzi. E, pur nelle strettezze c'era tanta allegria vera, non chiasso, che è tutt'altra cosa. Si era coniato anche uno slogan: "Chi as magna poc, ma as rid purassà" che in italiano vuol dire "Qui si mangia poco, ma si ride a crepapelle".

Con Don Dino Dalla Bà e Don Petrelli, anni 1970 - 1984, le cose cominciarono a migliorare, soprattutto con l'arrivo a Copparo di Don Dario Falchetti che a Soraga ci ha messo

anima, corpo e cuore, oltre alla fatica. In questi anni, infatti, Soraga ha avuto una svolta decisiva nel suo insieme, soprattutto con la costruzione della Chiesetta: necessaria, utile e bella. Essa fu inaugurata nel 1995, un anno dopo la partenza di Don Dario da Copparo, che tornò proprio per l'inaugurazione.

Un altro passo decisamente in avanti c'è stato negli anni 2005-2011 con la presenza a Copparo dell'economista Don Alberto Bindi e del Parroco Don Cesare Concas, che, con l'aiuto, l'approvazione, la comprensione e il contributo economico dei Superiori della Congregazione di Don Orione si è voluto dare al Soggiorno un volto quasi nuovo. All'interno con la ri-

strutturazione completa degli ambienti, all'esterno con la modifica anche dell'ingresso da laterale a centrale, del seminterrato multiuso ricavato sotto la sala da pranzo e anche per quanto riguarda la gestione affidata, proprio in quegli anni al Signor Agostino Tarquini che si è acquistato la stima di tutti per la sua dedizione, spirito di accoglienza e di famiglia con cui esplica il suo ufficio.

La scritta sullo striscione posto all'ingresso è vera: *Soraga, hai 50 anni e sei sempre più bella*. Questo per gli edifici è possibile: pur invecchiando diventano più belli, più attraenti, più efficienti, cosa che a noi, uomini e donne, riesce invece molto difficile per non dire impossibile.

ricordiamoli insieme

Suor Maria Natalizia



Deceduta il 12 luglio 2013 presso la casa Madre di Tortona (Italia). Era nata a Castelnuovo a Sera (PR) il 14 dicembre 1923 aveva 89 anni di età e 52 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia

Suor María Asunción



Deceduta il 18 luglio 2013 nella Clinica San Camillo a Buenos Aires (Argentina). Era nata il 28 luglio 1921 a Buenos Aires (Argentina). Aveva 91 anni di età e 67 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. di Luján" - Argentina.

Suor Maria Livia



Deceduta il 18 agosto 2013 ad Anzio RM (Italia). Era nata ad Avellino il 20 aprile 1929, aveva 84 anni di età e 56 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

Sac. Michele Zaccaro



Deceduto il 14 agosto 2013 presso l'Ospedale di Cosenza. Era nato a Lavello (PZ) il 21 ottobre 1953, aveva 59 anni di età, 37 di professione religiosa e 30 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Madre della Divina Provvidenza" (Italia).

Suor Maria Louiza



Il 4 settembre 2013 è deceduta all'Ospedale di Paraíba do Sul - RJ (Brasile) S. Maria Louiza (Rita Maria do Couto). Era nata a Formigas - Minas Gerais - (Brasile), il 18 ottobre 1937, aveva 75 anni di età e 54 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "N. S. Aparecida" - Brasile.

Sac. José Oscar Baldussi



Deceduto il 17 settembre 2013 a Claypole (Argentina). Era nato a Capital Federal (Bs.As.) il 21 gennaio 1923, aveva 90 anni di età, 55 di professione religiosa e 61 di sacerdozio. Apparteneva alla Provincia "Ntra. Sra. de la Guardia" (Buenos Aires - Argentina).

Suor Maria Graziana



Deceduta il 28 settembre 2013 nella Casa Madre a Tortona (Italia). Era nata a Cornedo Vicentino (VC) il 10 novembre 1924, aveva 88 anni di età e 62 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.

Suor Maria Guidina



Deceduta il 9 ottobre 2013 presso la Casa Madre di Tortona (Italia). Nata a Noto - (SR) il giorno 8 luglio 1924, aveva 89 anni di età e 62 di professione religiosa. Apparteneva alla Provincia "Mater Dei" - Italia.